

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XVII — Vol. XVI

Domenica 4 Maggio 1890

N. 835

## LA CRISE BANCARIA

Vi è qualche motivo per ritenere che la crise bancaria che da più anni ormai travaglia il nostro paese abbia lasciato il suo stadio acuto e proceda ora attraverso la convalescenza a raggiungere la guarigione.

La formazione di un gruppo italo-anglo-germanico tra l'alta Banca allo scopo di liberare il mercato dallo *stock* esuberante di titoli che sono stati venduti dagli antichi pacifici possessori, e la necessità in cui si trova il Governo di far sovvenire dallo Stato le finanze della capitale onde possa riprender vigore la rinnovazione edilizia della città; sono questi due fatti che non possono a meno di pesare nel giudizio che il pubblico deve fare intorno alla convenienza di impiegare il suo denaro in titoli.

Già sintomi di ripresa si sono avvertiti; forse è da temersi che alla speculazione al ribasso, talvolta manifestatasi audace e persino precipitata, da qualche parte si opponga una speculazione al rialzo che potrebbe diventare altrettanto pericolosa. Il *déport* altissimo su alcuni titoli che abbiamo visto nell'ultima liquidazione, combinato coi fatti che precedettero il contegno del mercato nelle ultime settimane, lascia vedere una abile manovra, la quale, speriamo, dopo questo primo esperimento, che può essere una lezione, ma può anche essere funesto esempio, non si vorrà ripetere per l'avvenire. Noi non siamo certo tra quelli che si scandalizzano per gli eccessi degli speculatori; come tutte le esagerazioni anche questa ha in se stessa il germe della propria punizione; e per lo stesso modo che la moderna morale sociale crede meno pericoloso chiudere gli occhi sul *can-can*, che non sia eccitare maggiormente gli animi e la curiosità proibendolo; per lo stesso modo negli eccessi della speculazione vediamo più spesso un morbo che è conseguenza fatale e massima delle condizioni economiche del paese.

Convien riflettere che quest'ultimo periodo il quale fu causa di tanto danno ai valori mobiliari in genere e che determinò tante cadute di istituti di credito, di fortune private, aveva una doppia origine: — da una parte esso succedeva ad una esagerata speculazione al rialzo e quindi rappresentava una vivace reazione; — dall'altra, rispondeva al momento di depressione commerciale ed industriale attraversato dal paese. Se oggi pertanto e nella speranza che in qualche parte almeno l'equilibrio si sia ristabilito, e nella fiducia che i capitali esteri concorrano efficacemente e durvolmente a sollevare il nostro mercato, si può sperare che la ripresa avvenga e non sia effimera, è

da desiderarsi che la calma e la serietà sieno i suoi caratteri.

Il mercato italiano ha bisogno di riconquistare la fiducia dei tranquilli capitalisti, affinché il loro denaro ed i loro risparmi sieno tolti dall'ozio ed impiegati nei titoli bancari ed industriali; ed affinché l'estero, che può trovare nella nostra economia ancora bambina una maggiore remunerazione, ci fornisca volentieri i capitali dei quali abbia esuberanza.

A questa meta, ripetiamo, pare che veramente il paese si indirizzi, e se le nostre previsioni sieno giuste i fatti lo dimostreranno ben presto. — Quando per la prima volta l'on. Crispi in qualità di primo ministro si recò a visitare il principe di Bismarck a Friederichsruhe, noi abbiamo, forse soli in Italia, gettato un grido d'allarme, sembrandoci pericoloso che il nostro centro politico fosse così ostensibilmente trasportato a Berlino quando ancora il nostro centro finanziario era Parigi; e tememmo da parte della Francia ogni sorta di rappresaglie.

Sventuratamente fummo profeti e la persecuzione al nostro credito fu tenace, assidua, fino ad un certo punto spietata. Poco importa a noi che anche la Francia economica da questo suo contegno abbia risentito danno; a noi è pur troppo sufficiente constatare che ha portato danno enorme al nostro paese.

Il tempo ha modificato le prime asprezze ed oggi pare che si ritorni a quello stesso primo periodo della triplice alleanza nel quale le tre potenze si sentivano abbastanza unite, senza bisogno di spiegare un antagonismo pomposo verso le loro rivali.

Dal lato quindi della politica estera la situazione è molto migliorata negli ultimi mesi, e non è fuori di luogo osservare che questo miglioramento politico è, se non seguito, almeno accompagnato, da un miglioramento anche nei rapporti economici.

Se non che noi dobbiamo a questo proposito insistere sopra un punto che altre volte abbiamo illustrato, ma sul quale l'attenzione del pubblico non è mai abbastanza richiamata.

Nella attuale crise bancaria l'Italia ha potuto sperimentare, in certo modo mettendola a prova, la valentia degli uomini che sono a capo dei maggiori stabilimenti, e non può veramente dichiararsene soddisfatta; giacchè non soltanto, di fronte al contegno ostile di una parte del mercato estero, si mostrarono inabili, inoperosi, e talvolta ingenui, ma nelle convulsioni interne, che sono proprie di una crise, si manifestarono l'un altro diffidenti, discordi e troppo spesso incuranti dell'interesse generale per sostenere quelli, se non personali, parziali. — Non perchè crediamo che se ne possano far molte, ma perchè vogliamo che le nostre riflessioni sieno affatto

obbiettive, aggiungeremo che delle eccezioni ve ne saranno e ve ne possono essere, ma che la condotta complessiva di coloro, i quali sono chiamati per la loro posizione a dirigere l'alta finanza, fu in questi ultimi anni molto mediocre.

Era elementare consiglio e ragionevole speranza che dovendo lottare contro la tendenza ostile del potente mercato francese, le forze bancarie italiane dovessero istintivamente quasi riunirsi in un fascio, affine di presentare la maggiore possibile resistenza e dar adito, colla manifestazione di una compattezza ed una coesione di cui si sarebbero facilmente veduti i risultati, agli altri mercati, il tedesco e l'inglese, di entrare largamente a soccorso del nostro.

Non ricorderemo episodi dolorosi e fatti che vanno volentieri dimenticati, ma è nella coscienza pubblica ormai che la maggior parte dei disastri che ci hanno affluito e delle debolezze che ancora ci circondano sarebbero stati evitati se una unione delle forze bancarie avesse saputo formarsi; od anche soltanto se gli uomini avessero cercato di non neutralizzarsi e rendersi scambievolmente impotenti.

Già il mal germe della rivalità e della disunione esiste nell'ordinamento delle Banche di emissione e non sono dimenticate le lotte tra la Banca Nazionale ed il Banco di Napoli, e quelle tra la Banca Nazionale e la Banca Romana. Nulla di sorprendente adunque che tale mal germe, nelle difficili condizioni in cui si trovò il paese, trovasse alimento ed allargasse la sua azione. Tutta la storia di questo ultimo periodo è per la finanza italiana una prova del danno che recano le mediocrità collocate in alto piedestallo; nessuna, è ben vero, prevale e soverchia, ma ciascuna, senza riuscirvi, tenta e medita di prevalere e soverchiare le altre, giacchè ogni uno degli uomini, per le circostanze diventati grandi, è tenuto pari da coloro a cui le circostanze non furono favorevoli. Ed a prova di ciò, se badiamo al tempo passato, non ci meravigliamo che l'Italia abbia, con guai molto minori, attraversate crisi assai più gravi della presente, inquantochè allora vivevano od erano alacri uomini che sapevano colla superiorità dell'ingegno, colla prontezza dell'azione, e soprattutto colla tenacità verso il fine, raggrupparsi intorno le mediocrità che non aspiravano a rivaleggiare con loro.

Ma da quanto ora è avvenuto ci pare si possano ricavare molti e seri ammaestramenti: — il primo, inculcare la concordia e la unione di tutte le forze finanziarie del paese; — il secondo, che i capi degli stabilimenti cerchino, fino a che non sorgano uomini che meritino la quasi cieca fiducia, di affiatarsi più spesso e più cordialmente cogli azionisti. Così la reciproca fiducia infonderà quella forza e quel convincimento che vengono meno quando manchino le menti elette, gli ingegni prevalenti, le azioni rapide e decise.

E che di questo accordo vi sia bisogno così nelle grandi come nelle piccole cose, ne sia prova la indecisione che anche ora si manifesta sulla via da seguirsi nella incominciata ripresa. I tentativi che si fanno per rialzare le azioni di istituti, che per primi diedero segno di debolezza, non furono accompagnati da unità di metodo; il rifiuto fatto prima da qualche istituto ad accettare quei titoli a riporto, la troppo ritardata decisione poi di accettarli, il chiedere infine un alto interesse quando la piazza faceva *déport*; dimostrano che non tutti gli strumenti agiscono secondo le intenzioni di coloro che si sono messi alla testa del movimento.

Ad ogni modo seguiremo attentamente la nuova fase, che vediamo in questi giorni iniziata e continueremo ad essere pronti a severi giudizi se si lasceranno mantenere gli equivoci, le discordie, le dissensioni.

## LA QUESTIONE MONETARIA AGLI STATI UNITI

Il prezzo dell'argento ha avuto un sensibile aumento dalla fine del 1889 in poi e ha raggiunto delle altezze che da lungo tempo non si erano più vedute. Il 12 aprile 1890 esso era quotato 44 pence 1/4 l'oncia, il 14 aprile 44 1/2, il 15 aprile 45, il 16, 45 3/8, il 17, 46 1/2, il 21, 46, il 23, 48, ed è ora a 47. Nel 1888 il prezzo medio è stato a Londra di 42 pence e 7/8.

I fattori di questo miglioramento nel corso dell'argento sono stati due. Anzitutto l'aspettativa di una modificazione nella legislazione degli Stati Uniti e forse la vaga speranza di un successo alla Camera dei Comuni, dove i bimetallisti fecero un nuovo tentativo.

In secondo luogo, esso fu la conseguenza di un maggior assorbimento di argento da parte dell'India e dei paesi dell'estremo Oriente e degli acquisti del governo inglese, il quale ha aumentato abbastanza sensibilmente la coniazione della moneta divisionaria nel 1889-90, poichè il signor Goschen ha iscritto tra le entrate straordinarie dell'ultimo esercizio un utile di 17 milioni e mezzo di franchi, derivanti dalla coniazione di argento.

La probabilità più o meno fondata di una modificazione nella legislazione degli Stati Uniti riguardo al metallo bianco, ha esercitato una notevole influenza, perchè in queste ultime settimane a Washington si è discusso a lungo sulla questione. Ma riassumiamo anzitutto rapidamente la situazione dell'argento agli Stati Uniti.

È noto che dal 1878 in poi gli Stati Uniti, i quali avevano adottato nel 1873 il tipo aureo, si sono rimessi a coniare argento in virtù della legge del 28 febbraio 1878, nota sotto la denominazione di Bland bill. Questa legge obbliga il segretario della Tesoreria ad acquistare argento al prezzo di mercato pel valore minimo di 2 milioni di dollari e il valore massimo di 4 milioni al mese, e ciò allo scopo di coniare altrettanti dollari. Questi hanno corso legale pel pagamento di tutte le tasse e di tutti i debiti pubblici e privati, a meno che i contraenti non abbiano stipulato diversamente. Il Bland bill istituisce dei certificati d'argento, cioè chiunque può depositare dollari d'argento al Tesoro per somma di 10 dollari al meno e ne riceve in cambio dei certificati dello stesso valore, sul modello dei biglietti degli Stati Uniti.

Il maximum della coniazione non è mai stato sorpassato e dal febbraio 1883 al novembre 1889 venne acquistato tanto argento per la somma di 286,926,633 dollari coi quali furono coniate 343,633,000 dollari. La legge del 1878 secondo gli autori di essa, doveva frenare il deprezzamento dell'argento; ma come è noto non raggiunse punto l'effetto. Il pubblico, inoltre non ha voluto saperne di prendere i dollari d'argento. Il 1° novembre 1889 ne circolavano soltanto 60,098,481 dollari (meno di 1 dollaro per abitante) e il resto, cioè 283,539,521 dollari, erano chiusi nelle casse dello Stato e per 277,319,944 erano stati

emessi certificati, i quali il pubblico accetta volentieri avendo una grande propensione per la carta-moneta ben garantita di cui c'è una grande varietà, essendovi i greenbacks, i biglietti delle banche nazionali, i certificati di oro, i certificati d'argento. Questi ultimi servono esclusivamente ai bisogni della circolazione interna.

Il 31 marzo 1890 la circolazione monetaria e fiduciaria si componeva nel seguente modo: monete d'oro 373 milioni, dollari d'argento 58 milioni, moneta divisionaria 54 milioni, certificati d'oro 133 milioni, certificati d'argento 290 milioni, greenbacks 339 milioni, biglietti delle banche 186 milioni. Nelle casse del Tesoro vi erano 666 milioni in verghe o in moneta, mentre il resto era in circolazione.

Quanto alla produzione dell'argento agli Stati Uniti, elemento importantissimo nella questione, essa è andata gradatamente aumentando negli ultimi 4 anni.

1885	1,295,000	chilogr. del valore di	51,600,000	doll.
1886	1,288,000	»	»	» 51,000,000 »
1887	1,373,000	»	»	» 53,357,000 »
1888	1,540,000	» ossia 45,783,632		
		onzie del valore di	59,195,000	»

Il valore dell'argento è calcolato secondo il tipo monetario del paese sulla base di 44 dollari, 56 per chilogrammo di fino (rapporto dell'oro all'argento 1 a 15,988) non è tenuto conto del deprezzamento. A quelle cifre va aggiunta la importazione dei minerali argentiferi del Messico.

La situazione creata dalla legge del 1878 non ha dato soddisfazione ai *silvermen* che sono stati disillusi doppiamente nelle loro speranze di veder elevare i prezzi e la zecca assorbire 48 milioni l'anno; i Presidenti della Confederazione e i ministri che si sono succeduti hanno limitato la coniazione al minimum e se avessero potuto avrebbero cercato di modificare la legislazione che presenta gravi pericoli per l'avvenire.

Ma presentemente il Presidente Harrison e il partito repubblicano che l'ha eletto sono alquanto favorevoli ai proprietari di miniere. Per questo non è stata possibile la sorpresa quando il Segretario della Tesoreria ha presentato un progetto in apparenza assai ingegnoso, di cui altra volta esponemmo i concetti fondamentali. « Aprire la Zecca degli Stati Uniti ai liberi depositi dell'argento; il valore al corso del giorno, corso che non potrà però eccedere un dollaro per 412 grani e  $1/2$  di argento, sarà pagato ai depositanti, in biglietti del Tesoro; questi biglietti del Tesoro saranno rimborsabili sia mediante la quantità d'argento che potrebbe al corso del giorno in cui si domanda il rimborso, acquistare sul mercato la quantità di dollari indicata da ciascuno dei biglietti, sia in oro a scelta del governo. Questi biglietti saranno ricevuti in pagamento da tutte le casse pubbliche, il governo potrà rimetterli in circolazione; quando essi si troveranno nel portafoglio d'una banca nazionale questa potrà farli figurare come porzione della sua riserva legale; allo scopo di difendersi contro le imprese dei sindacati che volessero speculare sull'argento, il Tesoro avrebbe il diritto di sospendere temporaneamente i depositi d'argento ».

Il ministro che ha immaginato questa combinazione ha avuto fede nell'avvenire del metallo bianco, perchè la sua operazione equivale a una speculazione governativa all'aumento. Se le cose andassero male la perdita definitiva cadrebbe sullo Stato. Inoltre non c'è forse il pericolo d'attrarre l'argento del-

l'Unione latina e i talleri germanici? Si voleva quindi limitare l'ammontare degli acquisti alla quantità prodotta agli Stati Uniti ed esigere dei certificati d'origine per impedire l'importazione.

Il Senato di Washington ha emendato il progetto del sig. Windom, lo ha purgato di tutta l'organizzazione dei depositi liberi d'argento; esso ha preferito imporre al governo l'obbligo di acquistare 4 milioni e mezzo di dollari al mese, finchè l'argento non sorpasserà il prezzo di 371 grani  $1/4$  d'argento fino per dollari, il governo potrebbe pure acquistare dell'oro sulla base di 23 grani 022 d'oro per dollaro. Il metallo acquistato sarebbe pagato in biglietti del Tesoro (di cui il taglio più piccolo sarebbe di 1 dollaro e il più grosso di 1000 dollari) che sarebbero accettati da tutte le casse pubbliche. Il governo non sarebbe obbligato di coniare tutto il metallo acquistato, ma soltanto quella quantità che giudicherebbe necessaria per assicurare la conversione dei certificati. I biglietti ritirati verrebbero distrutti.

In virtù di questo progetto di legge si sarebbero dovuti acquistare 54 milioni di dollari d'argento l'anno, mentre la produzione totale del 1888 non rappresenta che un valore reale di 43 milioni. È vero però che per l'aumento del prezzo del metallo bianco la quantità da acquistare sarebbe scemata.

La Camera dei Rappresentanti non ha adottato il *bill* votato dal Senato e una Commissione mista delle due Camere non è riuscita a mettersi d'accordo. La divergenza riguarda però un punto secondario, non la cifra degli acquisti d'argento, ma i diritti dei portatori di biglietti e il metallo nel quale il rimborso dovrebbe farsi. I delegati del Senato insistono pel rimborso in oro o in argento monetato, in certificati d'oro o di argento a scelta del portatore. I rappresentanti della seconda Camera vogliono che il rimborso dei certificati d'argento avvenga solo con argento coniato o con verghe d'argento. L'accordo finora non si è potuto stabilire, ma i *silvermen* faranno ogni sforzo e qualche concessione per ottenere la vittoria fondamentale, cioè la emissione dei certificati o di biglietti a base d'argento per la quantità d'argento prodotto in America. O forse anche la controversia che si è indicata verrà eliminata stabilendo che il governo debba coniare il massimo fissato dalla legge di Bland, cioè 4 milioni di dollari d'argento il mese.

Intanto il 21 aprile il sig. Windom ha pubblicato una lettera in favore del *bill* governativo, raccomandando che abbia la preferenza, perchè quello del Senato presenterebbe l'inconveniente di obbligare gli Stati Uniti a importare argento per 50 milioni di franchi l'anno, onde possa essere raggiunto il limite obbligatorio degli acquisti fissati dal progetto del Senato. E quella lettera è forse un avvertimento che, occorrendo, il presidente ricorrerebbe al *вето* per far respingere qualunque proposta che ecceda il maximum fissato dal segretario del Tesoro.

Qualunque sia il progetto destinato ad avere la approvazione definitiva pare ormai certo che gli Stati Uniti intendono adoperare in casa una quantità più considerevole di argento. Essi corrono il pericolo di vedere in atto la nota legge di Gresham, cioè di vedere l'oro espulso dalla moneta deprezzata. Questo sarebbe uno degli effetti derivanti dall'incarcerare del protezionismo monetario, ma non il solo, come avremo occasione di rilevare in altro articolo.

## STATISTICA FINANZIARIA COMPARATA<sup>1)</sup>

### del periodo 1882-1887

#### IV.

Il terzo gruppo principale delle spese effettive di tutti i bilanci è formato dai così detti *servizi civili*, secondo l'espressione usata in Inghilterra dove le spese sono razionalmente distinte in permanenti (consolidate) militari e civili. Gli uffici, le funzioni i compiti, che dir si voglia dello Stato, all'infuori di quello della difesa esterna si rispecchiano sotto vari aspetti nelle spese per i servizi civili. Queste infatti si possono distinguere, come ha fatto l'on. Comm. Carboni, in 10 gruppi che sono i seguenti: Grandi Uffici e Corpi dello Stato - Corte dei Conti e Uffici di controllo - Affari esteri - Amministrazione finanziaria - Amministrazione interna - Istruzione pubblica - Lavori pubblici - Giustizia e culti - Agricoltura, industria e commercio - Spese diverse.

La vita civile dello Stato, quella vita che è divenuta ai nostri giorni così multiforme, complessa, costosa e invadente, è analizzata e fotografata nelle cifre di spesa che a quei vari servizi vanno imputate: senza dire che quelle stesse cifre devono essere integrate con le somme procurate creando debiti e rivolte all'uno o all'altro dei detti servizi, in lavori pubblici peculiarmente.

Ma vediamo anzitutto la sintesi, ossia l'ammontare complessivo della spesa per i servizi civili alle due epoche solite e le differenze che tra esse intercedono:

STATI	Cifre esposte nelle statistiche dal		Differenza in più o in meno al 1887-88	Rapporto o/o dell'aumento o della diminuzione
	1882-83	1887-88		
Anstr. Ungh.	805,794,708	868,451,144	+ 62,656,406	+ 7.77
Francia . . .	916,272,194	882,640,243	- 33,631,951	- 3.67
Germania . .	1,183,272,948	1,333,275,437	+ 150,002,489	+ 12.67
Inghilterra .	740,135,375	804,095,620	+ 90,910,245	+ 12.80
Italia . . . .	431,549,959	505,445,448	+ 73,895,489	+ 17.12
Russia . . . .	1,024,895,726	1,161,090,985	+ 136,195,559	+ 13.28
Spagna . . . .	305,251,716	299,686,243	- 5,565,473	- 1.82
	5,377,222,326	5,851,685,090	+ 447,462,764	+ 8.82

Anche qui l'aumento, sebbene in proporzioni diverse da quelle constatate per le spese militari, è costante di anno in anno per tutti i bilanci, eccettuato il francese e lo spagnuolo, elevandosi tra i due termini del confronto ad oltre 62 milioni per l'Austria Ungheria a 150 per la Germania a 91 per l'Inghilterra a quasi 74 per l'Italia e a 136 per la Russia. Quanto al nostro paese, il quale presenta l'aumento percentuale maggiore di tutti (17.12 %) è da notarsi che col 1884 ripresa in diretta amministrazione dello Stato l'azienda dei tabacchi si è dovuto inscrivere la spesa lorda di 40 milioni. Facendo questa detrazione l'aumento percentuale sarebbe ridotto quasi a quello dell'Austria Ungheria. Quanto alla Francia la riduzione concerne principalmente le spese de'grandi lavori pubblici, scemate col bilancio straordinario del 1887. E per la Spagna che presenta la diminuzione di 5 milioni e mezzo, va notato che tenuto conto

della cessazione della spesa per tabacchi (passata a carico della Società cointeressata) in quasi 55 milioni, la diminuzione si tradurrebbe invece in aumento di circa 50 milioni.

Venendo ai singoli gruppi di spese è curiosa che per le spese aggruppate sotto il titolo « Corte de' Conti e controllo, » in Italia si spenda più che nell'Austria Ungheria, nell'Inghilterra, nella Francia e nella Spagna. La Germania ci sorpassa di poco, la Russia spende molto più. Quest'esempio della Russia ove la spesa del sindacato non ha impedito mai i più gravi disordini amministrativi, è abbastanza eloquente. Per gli affari esteri la nostra spesa è minima (8 milioni appena); mentre la Francia spende 44 milioni, la Gran Bretagna 18, la Russia 17, la Germania quasi 12 milioni. L'Austria Ungheria e la Spagna fanno anche maggiori economie; giacchè la prima non destina agli affari esteri che meno di 8 milioni e la seconda cinque.

L'amministrazione finanziaria dei vari Stati, per le sue funzioni e per la entità della spesa, costituisce il più importante tra i servizi civili come quella che provvede alla riscossione di tutti i proventi del bilancio.

A tutta prima parrebbe che nelle dette spese l'Italia fosse meno parca, impiegandovi 202 milioni, laddove la Francia, con maggior somma d'imposte da riscuotere, si contentò di spendere 226 milioni. Vero è che gli altri Stati salvo l'Inghilterra (132 milioni) e la Spagna (109), eccedono di molto la nostra misura; l'Austria Ungheria spende 431 milioni, la Germania 423, la Russia 291. Ma anche qui non è bene arrestarsi alle cifre totali. Se si studiano addentro i bilanci, si scorge che l'Italia spende quasi nove milioni per il monopolio del sale e quasi 48 per il lotto, oltre parecchi altri elementi propri. Per contro l'Austria Ungheria e la Germania sostengono forti spese di amministrazione per il loro demanio.

Riguardo alle *spese di riscossione e di esercizio* è interessante conoscere il rapporto delle dette spese alle diverse specie di entrate, perchè si possono notare rilevanti differenze nelle percentuali dei vari Stati e negli stessi cespiti d'entrata:

	Austr. Ungh.	Francia	Germania	Inghilterra	Italia	Russia	Spagna
(Rapporto per cento delle spese alle entrate)							
Imposte dirette . . . . .	5.23	3.69	8.27	4.45	3.07	4.94	2.62
Imposte indir. e tasse di consumo . . . . .	7.79	7.39	8.31	4.80	8.09	4.48	7.62
Tasse e diritti vari (compresi i proventi dei servizi pubblici meno poste e telegr.)	7.19	2.88	10.62	5.91	4.59	7.80	6.92
Monopoli e private (sali, tabacchi e lotto)	40.06	19.20	7.06	—	30.08	—	34.75
Poste e telegrafi . . . . .	85.52	81.67	88.55	76.80	86.14	91.49	102.46
Beni e stabilimenti dello Stato . . . . .	86.63	50.44	58.00	15.49	62.31	54.76	39.65
Strade ferr. dello Stato	60.54	—	65.31	—	—	60.64	—
Entrata totale lorda . . . . .	30.29	11.55	43.02	15.03	15.51	12.14	14.89

Da questi rapporti percentuali tra la spesa di riscossione e di esercizio e le varie fonti d'entrata emerge spiccato il contrasto tra la organizzazione ammini-

<sup>1)</sup> Vedi *L'Economista*, numeri 829, 830 e 832.

strativa e fiscale dei vari Stati e considerando solo il rapporto tra le spese totali di riscossione e di esercizio e le entrate totali lorde si vedono le differenze di struttura dei bilanci attivi. Ad esempio la Germania figura con una entrata lorda di 3191 milioni e mezzo e con una spesa di riscossione e di esercizio di 1373 milioni, lasciando una entrata depurata di 1818 milioni e mezzo ossia il 45 0/0 dell'entrata se ne va in ispece a cagione principalmente delle entrate patrimoniali. Invece la Francia che ha una entrata lorda di poco inferiore a quella della Germania ossia di 2932 milioni spende 341 milioni per la riscossione pari al 11.55 0/0 e ciò perchè l'entrata stessa deriva per la massima parte (2677 milioni) dai tributi che esigono spese di riscossione e di esercizio di gran lunga inferiori a quelle richieste dai beni patrimoniali.

Quanto alle spese per l'amministrazione interna l'Italia spende 65 milioni ed è preceduta da quattro Stati (Russia, 198 milioni. — Inghilterra, 158 — Germania, 130 — Francia, 77); la seguono l'Austria Ungheria con 64 milioni e la Spagna con 17. Lo Stato italiano spende meno di tutti (la Spagna eccettuata) per l'istruzione pubblica. La Francia segna nel suo bilancio, a questo fine, 151 milioni; l'Inghilterra 143, la Germania 131; la Russia 92; l'Austria Ungheria 57; l'Italia 41; la Spagna 20. Ciò dipende dalla scarsa intromissione dello Stato italiano nell'insegnamento elementare. Basti dire che, mentre l'Inghilterra vi destina 108 milioni, il nostro bilancio di Stato non spende a tale scopo che cinque milioni circa.

I dispendi per opere pubbliche in sei Stati sopra sette compresi nella statistica comparata, sono aumentati notevolmente, però una parte della spesa dipende dai servizi delle poste e telegrafi, che sarebbe stato miglior partito di tener distinti dalla spesa per lavori pubblici nel determinarne la percentuale d'aumento.

Per l'amministrazione della giustizia l'aumento della spesa risulta assai tenue, specie per l'Austria Ungheria (4.44 0/0) e per la Francia (4.83 0/0), per la Germania e l'Inghilterra vi è anzi una diminuzione; l'Italia presenta l'aumento del 17.77 0/0 ma è in gran parte figurativo dipendendo dall'avere incamerati i proventi delle cancellerie assegnando conseguentemente ai cancellieri stipendi fissi, la Russia è in aumento per questo titolo di spesa del 20.76 0/0 e la Spagna del 40.61 0/0. In cifre assolute la Germania è lo Stato che spende di più per l'amministrazione della giustizia raggiungendo i 125 milioni.

Finalmente osserveremo che la spesa per l'agricoltura, industria e commercio presenta pure notevoli aumenti fatta eccezione per la Germania. L'Italia spendeva (escluso l'Economato generale) nel 1882 5,326,876 lire per servizi dell'agricoltura, industria e commercio e nel 1887-88 11,730,428 e questo aumento derivava per 4 milioni e mezzo, dai premi alla marina mercantile stabiliti con legge del 6 dicembre 1885. L'aumento maggiore è quello che presenta l'Austria Ungheria in 16 milioni e ciò pel trasferimento a questa specie di spese dei sussidi pel riscatto delle terre nelle provincie austriache e delle sovvenzioni alla società del Lloyd per viaggi orientali, prima iscritte in altre parti del bilancio.

Le spese diverse che verrebbero per ultime non offrono argomento a utili comparazioni. E quanto alle rimanenti entrate e spese per movimento di capitali, che hanno certo una grande importanza finanziaria non volendo limitarci a brevissimi cenni, quali

lo spazio disponibile solo consentirebbe, rinviamo il lettore alla preziosa opera dell'on. Ragioniere Generale. Piuttosto, ora che abbiamo compiuta questa troppo rapida rassegna della Statistica comparata, ci riserviamo di esporre alcune considerazioni ch'essa ci ha suggerito nell'esame che ne abbiamo fatto.

## LETTERE PARLAMENTARI

*Il 1° Maggio — Gli on. Crispi e Fortis alla Camera — I provvedimenti per la finanza.*

Roma, 2.

La giornata di ieri, primo maggio, ha tanto giovato al governo, quanto a suo tempo gli nocque quella dell'otto febbraio 1889. Allora i fatti di Roma indebolirono talmente la fama d'uomo ferreo dell'on. Crispi, che egli non si sentì così forte ed audace da resistere alla parte delle Camere decisa a rifiutare le imposte, e sacrificò gli on. Grimaldi e Perazzi. Pochi giorni prima era lui, che in Consiglio dei Ministri, rimproverava, o quasi, l'on. Grimaldi, Ministro delle finanze perchè si mostrava troppo cedevole a certi gruppi di deputati. Questi invece seppero profittare di un momento in cui si offuscava il suo prestigio politico per ottenere ciò che volevano nel campo finanziario. — Ricordo il precedente, appunto perchè ne risulti più chiara la prova che l'on. Crispi ha riguadagnato molto del terreno perduto. La questione di ordine pubblico è sempre una corda molto sensibile pel nostro Parlamento, al quale poco importa di sapere se il Ministero dell'interno ha ecceduto o no in qualche provvedimento di pubblica sicurezza; gli basta di constatare che una giornata che si presentava come assai minacciosa, che destava timori nelle classi abbienti, che poteva celare dei pericoli, è trascorsa senza inconvenienti, degni di questo nome.

Ciò premesso, per darvi la nota saliente della situazione politico-parlamentare, debbo aggiungere che se l'on. Crispi ha guadagnato terreno, oggi ne ha perduto il suo Sottosegretario di Stato, on. Fortis, che rappresenta un altro punto sensibile della Camera, o almeno della maggioranza, la quale cerca certamente di essere rassicurata sull'andamento della politica interna. L'onorevole Fortis, in sospetto di appartenere sempre all'Estrema Sinistra, ai radicali, aveva avuto ieri l'altro ed oggi, per le interpellanze Maffi e Cavallotti sui provvedimenti presi dall'autorità di pubblica sicurezza circa le manifestazioni del 1° maggio, la occasione di far sentire il suo distacco dagli antichi compagni. Ora invece, in una circostanza così solenne, si è ancora veduto che gli uomini di Estrema Sinistra attaccano l'on. Fortis, anzi si contentano di punzecchiarlo, ma non lo sconfessano invitandolo perfino a tornare con loro; ed egli a sua volta non pronunzia la parola, significante il dissenso che ormai dovrebbe separarli, ma da una nuvola di parole cortesi e dolcissime, del resto contraccambiate, lascia intravedere, nell'affermazione generale d'ideali democratici, i legami di una volta e sembra compiacersene.

Non se ne compiace però la Camera; la quale infatti — se lo ha sorretto colle sue vivissime approvazioni allora quando, come Governo, ha sostenuto la suprema legge della tutela dell'ordine, ed ha affermato che il paese intero approvava la condotta

del Governo nella giornata del 1° maggio — lo ha poi abbandonato quando, commettendo l'errore di leggere pubblicamente un telegramma del prefetto di Milano che conteneva delicati apprezzamenti personali, dava appiglio ad un giustificato attacco degli onorevoli Cavallotti e Nicotera.

Non pensino i lettori che io mi trattenga su troppa piccola questione di persone. — Può parer così da lontano, ma ciò non è. — Nel Parlamento è una continua e necessaria lotta di persone, perchè dalle persone risulta in pratica un programma o un metodo di Governo. Ora vi è indubbiamente una lotta intorno alla persona dell'on. Fortis: ed avrà, in breve tempo, una grandissima importanza il fatto ch'egli resti Sottosegretario di Stato all'Interno, o che cessi d'esserlo; che resti accentuando un assoluto distacco dall'ultimo Settore di Sinistra, o che continui nelle attuali relazioni con quel partito. Di fronte alle prossime elezioni per una buona parte della Camera si tratterà di sapere, se il Governo ha o no intenzione di transigere coi radicali.

Secondo le migliori informazioni, di tale transazione il Presidente del Consiglio non avrebbe la minima intenzione. Difatti i suoi fautori, che non dovrebbero mancare d'istruzioni, in diverse provincie tentano la formazione di associazioni monarchico-progressiste, introducendovi molti elementi delle associazioni costituzionali o liberali monarchiche. L'on. Crispi, in recente occasione, si è ripetutamente chiamato progressista. Si comprende che questa è la parola d'ordine, e per farla valere qualche nuovo giornale si affaccia già all'orizzonte. Ma la parte più temperata della Camera, senza sgomentarsi affatto, è pronta ad accettare l'attributo di socialista vorrebbe qualche affidamento di più, e lo cerca almeno nel sottosegretario di Stato, da cui non ha mai udito certe dichiarazioni che più sarebbero state naturali in chiunque altro, e che lui ha sempre avuto l'apparenza di sfuggire, giovandosi di una incontestata abilità di parole.

Quello di cui parlo è un lavoro lento che durerà qualche tempo, anche quando sembrerà sopraffatto dalle questioni finanziarie, che stanno per sorgere. Le economie che in occasione dei bilanci si discuteranno rigorosamente chiedendo le sieno assai maggiori di quelle proposte dal Ministero in una ventina di milioni, il progetto per l'istituto di credito fondiario, che ormai non si mette più in dubbio; il tentativo per un monopolio dei fiammiferi, vagheggiato dall'on. Crispi, quello di spingere innanzi il disegno di riordinamento degli istituti di emissione, voluti dall'on. Miceli, il rimaneggiamento d'imposte esistenti, suggerite dai nemici degli onorevoli Seismitt-Doda e Giolitti, e le nuove obbligazioni del Tevere, che stanno per discutersi; non faranno dimenticare alla Camera la questione politica, che deve avere una qualsiasi soluzione prima delle elezioni generali e forse prima della chiusura della Camera, e che per ciò dà alimento a trattative poco note, ma incessanti; trattative che potrebbero arretrare per un solo motivo accennato nell'altra mia lettera. L'on. Crispi, dopo l'insuccesso degli onorevoli Magliani e Nicotera, visti i non pochi uomini politici che si sono offerti di andar con lui al ministero, potrebbe di nuovo crederci onnipotente e non curarsi di nulla, neppure della sua esistenza parlamentare.

## RIVISTA DI COSE FERROVIARIE

*La questione del Sempione — Ferrovie Prussiane: relazione sull'Esercizio 1888-89 e preventivo pel 1890-91 — Prodotti delle Ferrovie Italiane in novembre e dicembre 1889.*

**La questione del Sempione.** — I giornali politici annunciavano poco tempo fa avere il Governo Svizzero dichiarato al nostro di essere disposto ad accettare le trattative pel traforo del Sempione sul progetto detto *di base*. Siccome è ormai gran tempo che questa faccenda si trascina, e probabilmente ne passerà ancora non poco prima di giungere ad una conclusione favorevole (che in definitiva però crediamo non possa mancare) non sarà forse discaro che, per meglio far capire il valore di quella notizia riassumiamo qui brevemente lo stato della questione.

Tre progetti erano stati successivamente messi innanzi dalla Svizzera:

1.° quello del 1882, detto *di base*, contemplante una galleria di circa 20 chilometri collo sbocco sud sul territorio italiano;

2.° quello del 1886, che collocava il tunnel più in alto, lungo 16 kilom., con entrambi gli sbocchi sul territorio Svizzero;

3.° infine il progetto del 1887, variante dal precedente, secondo cui lo sbocco meridionale facevasi ancora sul suolo Svizzero, ma a brevissima distanza, circa 240 metri dalla frontiera italiana. Quando, nello scorso anno, il nostro Governo aderì all'invito ricevuto nel 1888 dal Consiglio Federale, dichiarandosi pronto a farsi rappresentare in una conferenza internazionale, l'opinione pubblica in Svizzera accolse tale annuncio con grande soddisfazione e maggiori speranze. — L'esito della conferenza non fu però quale si aspettava dai nostri vicini. Mentre i delegati svizzeri esprimevano la loro preferenza pel tunnel di 16 chilometri (progetto del 1886) specialmente per ragioni di economia, i rappresentanti italiani posero come condizione assoluta che la galleria avesse, oltre lo sbocco, una buona parte del suo sviluppo su territorio italiano. Esclusi dunque i progetti del 1886 e del 1887, nonchè una ulteriore variante presentata in seno alla riunione, il solo tracciato che sembrava, in massima poter essere accolto dall'Italia era quello del 1882. Quanto alla partecipazione finanziaria del Governo Italiano, i suoi rappresentanti avvertivano non poter allora pronunciarsi, e riservarsi di farlo quando la questione del tracciato fosse stata definitivamente risolta d'accordo fra i due paesi. La delegazione svizzera replicava da parte sua che essa non sarebbe in grado di dichiarare se accettava lo sbocco sud in territorio italiano che quando fossero note le intenzioni dell'Italia dal punto di vista finanziario. Allo scopo quindi di uscire dal circolo vizioso, proponeva si procedesse in contraddittorio ad una perizia tecnica del tracciato chiesto dal Governo Italiano per poi compilare i preventivi e il piano finanziario, i rappresentanti italiani, non credendosi autorizzati a rispondere su tale proposta, si impegnarono a riferirne al loro Governo, e frattanto la conferenza venne rimandata.

Sul principio dell'anno corrente, il Consiglio Federale richiamò la proposta suddetta al Governo italiano. Questo, non volendo impegnare la propria responsabilità nel caso che i preventivi fossero poi

superati, rispose in senso negativo, ma contemporaneamente pregò che il Consiglio Federale stesso facesse procedere direttamente alla perizia e agli studi definitivi, in base ai quali le trattative finanziarie avrebbero potuto iniziarsi. Il Governo svizzero si mise allora in rapporto coi Direttori della nuova Società ferroviaria Giura-Sempione, affidando a questa l'incarico che venne accettato, di completare gli elementi per le negoziazioni diplomatiche.

In sostanza, si può dire, allo stato delle cose: 1.º che il Governo federale rinuncia ai progetti di Galleria aventi entrambi gli imbocchi entro il territorio svizzero, aderendo così alla condizione pregiudiziale posta dal nostro Governo; 2.º che rinuncia pure ad un esame in contraddittorio dei piani tecnici e finanziari, incaricando la Compagnia Giura-Sempione di fare tali studi; 3.º che infine esso ha ufficialmente notificato queste sue decisioni al Governo italiano, con riserva di comunicargli poi i progetti definitivi.

Allorchè quest'ultima comunicazione avrà avuto luogo, sarà giunto il momento di stringere i nodi, e il nostro Governo dovrà apertamente dichiarare se ed in quale misura intende concorrere nell'effettuazione del nuovo traforo alpino.

**Ferrovie prussiane: esercizio 1888-89 e preventivo per 1890-91.** — Il Ministro dei Lavori Pubblici in Prussia ha presentato al Parlamento il suo rapporto sull'esercizio delle ferrovie di Stato durante l'anno 1888-89. Avvertiamo che in Prussia l'esercizio finanziario comincia col 1º aprile. Da tale relazione, come pure dal bilancio preventivo del 1890-91, togliamo alcuni fra i dati principali:

Al 31 marzo 1889 la rete ferroviaria appartenente allo Stato misurava chilometri 23,021 a scartamento normale; al 1º aprile 1899 misurava chil. 24,173. Il capitale investito era valutato in 6 miliardi e 94 milioni di mar., cioè 264,703 marchi, pari a L. 330,880 per chilometro.

Il prodotto totale, che era stato di m. 730,522,511 nel 1887-88 raggiunse m. 782,546,897 nel 1888-89, con un aumento di 52 milioni, pari al 7.1 0/0. Il prodotto chilometrico salì da m. 32,665 a 34,033, il che dà un di più di m. 1,388 ossia del 4.2 0/0. Le spese da m. 386,946,580 nel 1887-88, sommarono a marchi 419,365,753 nel 1888-89; l'aumento fu quindi di m. 32,419,153, inferiore di circa 19 1/2 milioni a quello dei prodotti.

Per l'anno 1890-91 gli introiti vengono preventivati in m. 851,683,403, e le spese di esercizio in m. 522,079,184, oltre m. 17,807,000 di spese straordinarie.

Per aumenti di stipendi e paghe fu stanziato un fondo di 7 1/2 milioni di marchi. Ad esempio, i guardafreni che prima avevano da 690 a 990 marchi all'anno, vedono ora portato il loro massimo a m. 1,050; i controllori viaggianti, il cui stipendio variava da 2,250 a 3,300 m. avranno ora da 2,700 a 3,600. È stabilito poi che gli Agenti d'ogni categoria dovranno avere tre anni di anzianità per poter conseguire un miglioramento.

**Prodotti delle ferrovie italiane in novembre e dicembre 1889.** — La lunghezza delle strade ferrate italiane al 30 novembre ultimo scorso era di chilometri 13,060 e al 31 dicembre di 13,063: la lunghezza media esercitata dal 1º luglio al 31 dicembre fu di chil. 12,992, mentre nel corrispondente semestre del 1888 era stata di chil. 12,294.

Durante il mese di novembre due nuovi tronchi di linea furono aperti all'esercizio, cioè il tronco Meana-Sorgono, delle Secondarie Sarde, lungo chilometri 36, e il tronco Valsavvia-Scordia, della rete Sicula, lungo chilom. 14. In dicembre venne aperto solo il tronco Terme-Pozzuoli, di 15 chilom., appartenente alla linea Napoli-Pozzuoli-Cuma. In tutto l'anno 1889 le linee e i tronchi di linea nuovi misurarono chil. 456.

I prodotti lordi approssimativi nel mese di novembre salirono a L. 21,643,760, contro L. 20,866,932, avutesi in novemb. 1888, e in dicemb. a L. 20,733,654, contro L. 19,043,701 avute in dicembre 1888. Si ebbe così un aumento di L. 776,828 in novembre e di L. 1,689,953 in dicembre.

Diamo la ripartizione di tali prodotti nelle varie categorie di traffico, e il confronto coi due mesi corrispondenti dell'anno precedente.

	Novem. 1889	Novem. 1888
Viaggiatori . . . . L.	8,356,333	8,203,670
Bagagli e cani . . .	382,248	364,617
Merci a grande veloc. »	1,387,749	1,524,956
Id. a pic. vel. accel. »	1,000,814	742,603
Merci a pic. velocità »	10,362,967	9,899,572
Prodotti fuori traffico »	153,649	131,514
<b>Totale . . . . L.</b>	<b>21,643,760</b>	<b>20,866,932</b>
	<b>Dicemb. 1889</b>	<b>Dicemb. 1888</b>
Viaggiatori . . . . L.	7,179,278	7,292,638
Bagagli e cani . . .	326,718	300,599
Merci a grande vel. »	1,679,801	1,628,145
Merci a pic. vel. acc. »	940,844	742,298
Merci a piccola vel. »	10,414,973	8,832,258
Prodotti fuori traffico »	192,040	197,763
<b>Totale . . . . L.</b>	<b>20,733,654</b>	<b>19,043,701</b>

Ecco ora la ripartizione dei prodotti stessi fra le diverse reti e il gruppo delle piccole ferrovie indipendenti:

	Novembre 1889	Dicembre 1889
Mediterranea . . . . . L.	10,196,852	9,956,941
Adriatica . . . . . »	9,654,052	9,167,562
Sicula . . . . . »	696,489	617,361
Venete . . . . . »	104,501	91,041
Sarde { Comp. Reale . . . . . »	145,738	149,049
{ Secondarie . . . . . »	35,988	34,500
Ferrovie diverse . . . . . »	810,140	717,200
<b>Totale . . . . L.</b>	<b>21,643,760</b>	<b>20,733,654</b>

Da ultimo il prodotto chilometrico ci presenta nei due mesi le seguenti variazioni:

	Novembre		Dicembre	
	1889	1888	1889	1888
Mediterranea . . . . . L.	2,137	2,137	2,087	2,055
Adriatica . . . . . »	1,364	2,859	1,770	1,563
Sicula . . . . . »	987	947	864	918
Veneta . . . . . »	746	718	650	655
Sarde { Comp. Reale . . . . . »	354	357	362	357
{ Secondarie . . . . . »	104	152	99	137
Ferrovie diverse . . . . . »	540	507	477	484
<b>Media generale . . . . L.</b>	<b>1,658</b>	<b>1,634</b>	<b>1,587</b>	<b>1,527</b>

Il prodotto chilometrico di tutte le linee insieme prese fu dunque in diminuzione nel novembre e in aumento nel dicembre. La sola rete Adriatica ebbe aumento in entrambi i mesi.

## Rivista Economica

*L'egoismo delle moltitudini e le cooperative inglesi —  
Il raccolto del vino in Francia.*

In uno dei congressi cooperativi che organizza ogni anno l'Unione fra le cooperative inglesi, si è votato il principio « che ogni operaio, impiegato dalla cooperazione, debba avere diritto alla partecipazione negli utili. »

Che risultò da siffatto voto? I delegati ritornarono ai loro paesi, fortificati dall'aura pura del congresso persuasi che il vero principio della cooperazione deve essere in avvenire, non soltanto riconosciuto, ma anche praticato nei rispettivi magazzini. Ma, s'essi possono proporre, è il soldato gregario che decide, e in lui il sentimento dell'io è, almeno, forte quanto in qualunque altra classe sociale. Egli si è aggregato alla Società non solo per avere merci di fiducia a prezzi vantaggiosi, ma anche per riscuotere, alla fine d'ogni trimestre, il suo dividendo.

Perchè cederebbe un centesimo di tal utile al bottegaio, al fornaio, al calzolaio che hanno lavorato per l'associazione nei suoi locali e che possono essere soci anch'essi e godere come tali dei medesimi vantaggi in proporzione del loro consumo? La risposta fu così poco convincente che un piccolissimo numero solamente — non abbiamo cifre esatte, ma certo non più del 10 per cento — riuscirono finora a far praticare questo « principio vitale » dalle loro associazioni.

Prendiamo un esempio e fra i migliori delle grandi associazioni.

Nel 1867, quando vennero inaugurati i grandi magazzini dei *Probi pionieri di Rochdale*, si lesse una relazione che conteneva il seguente passo:

« Nel 1885 fu impiantata in questa città una manifattura da membri della nostra associazione. Il suo principio era che gli utili ottenuti si dovessero distribuire proporzionalmente al capitale ed al lavoro. La Società ebbe nei primi anni sorti felicissime; ma gli azionisti trovarono ben presto che gli operai guadagnavano troppo e per conseguenza l'utile del lavoro fu soppresso. (Gridi di: *E una vergogna!*) Noi però speriamo di potere fra poco ristabilirlo (*Bravo! Bravo!* e applausi), e di riuscire a ricondurre i principi della cooperazione al loro pieno sviluppo, stimando ch'essi contengono beni inapprezzabili pel popolo. »

Ecco quel che si diceva nel 1867. Qual era venti anni fa dipoi il risultato delle promesse di miglioramento contenute nelle clamorose acclamazioni dei cooperatori, riuniti in pubblica seduta?

La riunione annua della Società dei *Probi pionieri* ebbe luogo testè al Palazzo di Città di Rochdale. — La relazione letta mostrò che l'annata fu delle più prospere per la Società, che gli utili si innalzarono ad 850,000 franchi, dei quali circa 750,000 spettano ai soci, a titolo di guadagno, e che vistose somme vanno assegnate al fondo d'educazione, alle opere di carità ed al fondo di riserva. Ma quale è la parte dei lavoratori impiegati dalla Società nelle sue botteghe ed officine? **NEPPURE UN CENTESIMO!** Dunque i migliori fra i *pionieri* che sperarono e si sforzarono senza dubbio di ottenere il ristabilimento del principio della partecipazione

del lavoro agli utili, ebbero un completo insuccesso!

Quest' esempio, tratto da una delle maggiori associazioni cooperative d'Inghilterra, è molto significante, ma non è il solo citato ai suoi lettori dalla rivista *The Spectator* da cui togliamo queste notizie.

La *Wholesale Society*, egli continua, fa parte della *Unione cooperativa* e manda delegati ai congressi. Ora si potrebbe supporre che tali delegati dovessero accettare lealmente ciò che dall'Unione viene affermato essere essenziale. Invece di agire così, eglino hanno, o taciuto allorché la questione era in discussione, od opposto misure dilatorie, che la maggioranza degli altri delegati erano pur troppo lieti di vuotare. Intanto la *Wholesale Society* ha tranquillamente lasciato in disparte la *Unione* e speso grosse somme per l'impianto di opifici e di fabbriche destinati a produrre merci di cui TUTTI gli utili vanno al consumatore, mentre gli operai non ricevono che il SALARIO CONSUETO nel distretto ed i direttori ed i capi operai degli STIPENDI FISSI.

Quindi l'opificio più florido, la manifattura di calzature di Leicester, ebbe frequenti dispute circa i salari e almeno uno sciopero, nel quale le *Trades-Unions* di tale corporazione presero il partito degli operai contro la *Wholesale Society*.

E ciò ne conduce ad un altro lato della questione, vogliamo dire alle relazioni fra le due grandi organizzazioni operaie: le *Trades-Unions* ed i *Cooperatori*. Benchè in certi casi i *Tradesunionisti* formino la maggioranza d'una associazione e, d'altra parte, un numero uguale di cooperatori appartengono all'*Union* del loro mestiere; nonostante che rappresentanti d'un corpo vengano sempre inviati al congresso annuo dell'altro corpo, e da un lato vengano votati ordini del giorno pieni di complimenti e dall'altro lato vi si corrisponda con pari cortesia, come cosa del tutto naturale; pure i rapporti fra loro non furono giammai cordiali e sono diventati ultimamente così tesi, che vi ha pericolo imminente di veder iscoppiare un antagonismo violento e mal dissimulato. All'ultimo congresso delle *Trades-Unions* un delegato ha pubblicamente accusato la *Wholesale-Society* di pagare ai propri operai salari inferiori alla tariffa vigente nella sua regione. La *Wholesale-Society* respinse l'accusa con indignazione ed esigette che venisse ritrattata e che fossero presentate scuse. Dietro rifiuto, essa ricorse a un avvocato, cosicchè è pendente un processo di diffamazione. Si avrà quindi il curioso spettacolo che questa disputa sarà risolta davanti un giuri e ad un uditorio composto di nemici dichiarati del lavoro cooperativo, i quali non mancheranno di rallegrarsi d'un tale spettacolo.

Non è improbabile che questo incidente ritardi la riforma industriale d'una mezza generazione. Ma il certo è che nulla val meglio per provare la proposizione da cui siamo partiti, dicendo che le classi operaie non sono nello stato attuale delle cose meno egoiste delle altre.

— Il Ministero delle finanze ha fatto conoscere la produzione ufficiale dei vini durante il 1889.

Il totale del raccolto dei vini in Francia raggiunge la cifra di 23,223,600 ettolitri, presentando così una diminuzione di 6,878,500 ettolitri sui risultati del 1888 e di 6,700 ettolitri all'incirca sulla produzione media delle ultime dieci annate.

Secondo il Ministro, questa scarsezza nel raccolto deve essere attribuita in parte alla fillossera, che ha

continuato la sua opera di devastazione, ed in parte al midlew ed altre malattie della vite.

I dipartimenti più danneggiati sono quelli delle Basse Alpi, delle Alpi Marittime e del Giura, nei quali il raccolto è stato pressochè nullo.

Per contro, le regioni più favorite sono state la Sciampagna, il Nivernese, i dipartimenti di Meurthe e Mosella, dei Vosgi, dall'Yonne, di Senna e Marna, di Senna ed Oise, delle Lande, del Gers e dell'Ar-dèche.

Sotto il punto di vista delle qualità, il Mezzogiorno, la Sciampagna e la Borgogna hanno motivo di essere soddisfatti. Altrove, essa è di mediocre valore; ragione per cui la viticoltura ha ricorso, quantunque in proporzioni sensibilmente inferiori agli altri anni, all'uso dello zucchero per migliorare la qualità dei suoi prodotti o aumentarne il rendimento. Alla fine dello scorso ottobre, le quantità di zucchero dichiarate per uso dei vini erano di 19,561,618 chilogrammi ossia una diminuzione di 17,071,504 chilogrammi.

Allo stesso modo che negli anni anteriori, il commercio ha colmato la deficienza della produzione indigena per mezzo delle importazioni. Durante gli undici primi mesi del 1889, le quantità acquistate all'estero sono state di 9,504,000 ettolitri. I vini di Spagna figurano in questa cifra per 6,372,000 ettol., i vini di Algeria per 1,146,000 ettol. I vini di Portogallo per 820,000 ettol. ed i vini d'Italia per 92,000 ettolitri.

Un'altra quantità è stata fornita dalla fabbricazione dei vini di mosto addizionati di zucchero e dalla fabbricazione dei vini di uva secca. Il rallentamento già rilevato nel 1888 in questa specie di fabbricazione si è ancora accentuato quest'anno; i risultati sono discesi da 4,698,090 ettolitri nel 1888, 3,305,000 ettolitri nel 1889, e cioè: vini di mosti, 1,479,000 ettolitri; vini di uva secca, 1,826,000 ettolitri

## Rivista Bibliografica

*Conférence Internationale de Berlin concernant le ré-glement du travail aux établissements industriels et dans les mines.* — (Par autorisation officielle) — Leipzig, Duncker e Humblot, 1890, pag. 200 — (5 marchi).

Questa recentissima pubblicazione della casa Duncker e Humblot di Lipsia, la quale ottenne all'uopo la necessaria autorizzazione ufficiale, contiene gli atti della Conferenza internazionale di Berlino, tenuta, in seguito all'invito della Germania, per esaminare le questioni che riguardano il lavoro nelle fabbriche e nelle miniere, ed interesserà certamente tutti coloro che si occupano delle questioni operaie. In una bellissima edizione sono raccolti i protocolli delle adunanze plenarie del Congresso, le relazioni delle adunanze delle singole Commissioni, le diverse proposte fatte dai delegati in ordine ai vari punti del programma discusso, il resoconto particolareggiato delle sedute della Commissione incaricata di studiare le questioni attinenti al lavoro delle miniere e per ultimo il protocollo finale concernente le deliberazioni della Conferenza.

Da questa pubblicazione si possono desumere quali sono stati i punti controversi e quali le opinioni dei singoli Stati intorno agli argomenti discussi. Limitandoci per ora a segnalare ai nostri lettori, non mancheremo di esaminarla in un prossimo numero sotto gli aspetti per noi più interessanti.

## I CONTRATTI DI BORSA

Diamo il testo del progetto di legge sui contratti di Borsa, intorno al quale quanto pubblicheremo alcune considerazioni.

Art. 1. — La tassa sui contratti, di che nella legge 13 settembre 1876, N. 3326, anche se stipulati sotto la forma di note, fatture ed altri simili scritti, firmati o no, sarà applicata nella seguente misura:

Pei contratti a termine:

quando il prezzo convenuto dei titoli, delle merci e delle derrate non ecceda L. 10,000, la tassa sarà di L. 2:

da oltre L. 10,000 a L. 20,000, sarà di L. 4, e così di seguito, per ogni ulteriore decina di migliaia di lire o frazione di essa, lire due di più.

Per contratti a contanti la tassa è di una quarta parte della precedente.

I contratti di riporto e loro rinnovazioni vanno soggetti alla tassa stabilita pei contratti a termine, ed il prezzo su cui la tassa va commisurata è quello determinato per la rivendita.

Art. 2. — La tassa sarà pagata mediante uso di foglietti bollati, posti in vendita dall'Amministrazione finanziaria.

Pei contratti di un valore imponibile superiore a quello rappresentato dal foglietto bollato, la maggiore tassa dovuta sarà pagata in modo straordinario mediante bollo suppletivo da apporsi dall'Ufficio di registro e bollo prima della loro scritturazione.

Sarà in facoltà dell'Amministrazione finanziaria di consentire che gl'Istituti di credito, i banchieri, mediatori, cambiavalute ed altri commercianti facciano uso, alle condizioni che verranno stabilite, invece dei foglietti bollati, di stampiglie o formule loro proprie che, prima della scritturazione, dovranno essere bollate in modo straordinario dall'Ufficio del registro e bollo.

Art. 3. — I foglietti bollati saranno composti di due parti distinte, delle quali, pei contratti fatti direttamente fra i contraenti, una deve rimanere a ciascun contraente, e, pei contratti fatti col ministero del mediatore, l'una servirà di madre, l'altra di figlia, ambedue firmate dal mediatore.

Pei contratti a mezzo di mediatore saranno adoperati due foglietti bollati, muniti, occorrendo, di bollo suppletivo, di un importo uguale alla metà della tassa dovuta, in base al precedente articolo 1. Le madri di ciascun foglietto rimarranno presso i mediatori e le figlie saranno consegnate ai contraenti nel termine fissato dall'articolo 2, ultimo capoverso, della legge 13 settembre 1876, numero 3326.

Art. 4. — Il compratore a termine di titoli di debito dello Stato, delle Provincie, dei Comuni o di altri Corpi morali, di azioni, obbligazioni sociali e di qualunque titolo analogo, nazionale od estero, avrà diritto sempre, nonostante qualunque patto in contrario, di farsi consegnare i titoli comprati, entro tre giorni da quello in cui abbia notificato al venditore l'avvenuto legale deposito del prezzo pattuito.

Agli effetti del presente articolo è equiparata al contratto di compra-vendita qualunque stipulazione in qualsiasi modo fatta, dalla quale sorga l'obbligo di vendere titoli o di pagare differenze di prezzo a giorno determinato.

Art. 5. — I contratti a termine ed i contratti di riporto e loro rinnovazioni sono nulli in modo assoluto allorchè non siano stati stipulati nelle forme stabilite dagli articoli 2 e 3 della presente legge.

Tali contratti non potranno essere notificati, nè presentati in giudizio, nè menzionati in atti pubblici od in qualsiasi altro atto che si faccia innanzi alle autorità amministrative o giudiziarie, o debba presentarsi a dette autorità.

La nullità, quando non sia stata eccepita dalle parti in corso di causa, dovrà essere rilevata e pronunciata d'ufficio dai giudici, nè si potrà supplire alla nullità medesima con qualunque altro mezzo di prova.

I contratti pei quali sia insufficiente la tassa pagata avranno effetto legale limitatamente alla somma massima a cui corrisponda, ai termini dell' articolo 1, la detta tassa.

Art. 6. — Sarà obbligo dei mediatori di conservare per un quinquennio le matrici dei contratti, di che nel precedente articolo 3.

I cambiavalute dovranno per un anno conservare, per la parte loro rimasta, i foglietti comprovanti i contratti da essi stipulati.

A ogni richiesta i mediatori ed i cambiavalute saranno tenuti a permettere agli agenti finanziari di esaminare detti documenti, insieme ai libri prescritti dal Codice di commercio.

Gli Istituti di credito, le società commerciali ed ogni altro ente morale ed associazione od ufficio dovranno parimenti permettere l'esame dei loro atti, scritti e carte.

Art. 7. — I contraenti i quali abbiano stipulato contratti a contanti, senza pagare la tassa stabilita dalla presente legge, sono puniti colle multe inflitte ai contravventori pelle leggi sul bollo.

Ad una multa uguale sono soggetti, in proprio, i mediatori, i quali sieno intervenuti in tali contratti.

I mediatori che siano intervenuti in contratti a termine o di riporto, pei quali non sia stata pagata la tassa stabilita dalla presente legge, incorrono nella multa da L. 300 a L. 500 e nella sospensione per tre mesi dall'esercizio della loro professione; in caso di recidiva sono puniti con multa da L. 500 a L. 1000 e con la interdizione dalla professione.

Per ogni contravvenzione al precedente articolo 5 e quando sia stato ammesso l'uso dei contratti a contanti, che non abbiano pagata la dovuta tassa incorreranno nella multa di L. 100 i magistrati e qualunque ufficiale amministrativo o giudiziario: in quella di L. 50 gli uscieri.

Soggiaceranno alla multa di L. 200 tutti coloro che sotto qualsiasi pretesto, contravvenissero alla disposizione del precedente art. 6; in caso di recidiva, pei mediatori e cambiavalute, la multa sarà di L. 500.

Art. 8. — Rimangono ferme le disposizioni della legge 13 settembre 1876, N. 3326, che non sono contrarie alla presente.

Con decreti reali saranno date le disposizioni necessarie per l'esecuzione della presente legge e verrà determinato il giorno in cui essa andrà in vigore.

## LE PENSIONI A CARICO DELLO STATO IN ITALIA

È stato recentemente pubblicato il movimento avvenuto nelle pensioni a carico dello Stato durante il primo trimestre del 1889. Eccone i risultati:

### *Ammontare delle pensioni*

Al 1° gennaio 1890..... L. 68,114,361.46

Al 1° aprile 1890..... » 68,634,750.90

Aumento nel trimestre... L. 520,389.44

Contribuirono a quest'aumento più specialmente i seguenti ministeri:

Ministero dell' istruz. pubb...	L.	45,053.62
Id. del tesoro .....	»	61,784.77
Id. delle finanze .....	»	77,233.35
Id. delle poste e teleg.	»	123,611.20
Id. della guerra.....	»	168,125.24

Anche nel precedente trimestre le pensioni dei ministeri del tesoro e delle poste e telegrafi ebbero un sensibile aumento.

Il carico delle pensioni è ripartito fra i vari ministeri come dalla seguente dimostrazione:

Ministero degli esteri...	L.	293,552.57
Id. d'agricoltura...	»	575,535.96
Id. del tesoro .....	»	1,131,516.40
Id. poste e telegrafi	»	1,399,969.09
Id. dell' istruz. pub.	»	2,072,248.44
Id. dei lav. pubb.	»	2,112,050.43
Id. della marina...	»	3,904,254.34
Id. dell' interno...	»	6,831,856.12
Id. grazia e giust..	»	6,821,766.14
Id. delle finanze...	»	11,889,570.92
Id. della guerra...	»	29,166,755.22
Pensioni straordinarie.....	»	2,435,675.27

Totale... L. 68,634,750.90

## LA CASSA DI RISPARMI IN CITTÀ DI CASTELLO

Dal Consiglio di amministrazione del sopraindicato Istituto è stata pubblicata la relazione sull'esercizio del 1889, che è il 34° dalla data della sua fondazione.

Dalla lettura della medesima il fatto principalissimo che subito si rileva, è l'aumento considerevole avvenuto durante l'anno nelle varie categorie dei depositi. Troviamo infatti che essi da L. 1,323,789.77 che a tanto ascendevano alla fine del 1888 salivano alla fine dell'esercizio successivo a L. 1,523,373, segnando così nel 1889 un aumento di L. 201,583.26 che in gran parte è costituito da depositi di prima fondazione. Siffatta affluenza di depositanti, che oltre al dimostrare lo spirito della previdenza nei cittadini, dimostra anche la fiducia che si ha nell'Istituto, obbligò i suoi amministratori ad accrescere il rinvestimento in fondi pubblici di circa L. 48 mila, quantunque il portafoglio in effetti sia stato meno a mano nell'annata aumentato di oltre 140 mila lire portando il complesso del credito su cambiali a L. 1,398,524.29. Somma assai rilevante, che per effetto delle rinnovazioni, e scadenze andò quasi triplicandosi, rimanendo del tutto intatta da ogni perdita malgrado la spinosa crisi di cui è e fu travagliato il paese.

La rendita lorda ascese a L. 90,324 fra cui lo sconto di cambiali create nel 1889 vi figura per L. 72,353.40. Sottraendo da quella somma l'ammontare delle spese in L. 56,684.53, fra le quali gli interessi ai depositanti su libretti ordinari vi entrano per L. 51,486.72, resta un utile netto di L. 12,640.97 che supera di L. 2,422.74 quello dell'esercizio precedente.

Con la gestione del 1889 il patrimonio dell'Istituto si accrebbe di L. 12,640.97, le quali unite al fondo in azioni, e a quello in riserva fa salire la massa di rispetto a L. 128,477.41 non comprese L. 34,273.24 del fondo pensioni degli impiegati, quasi totalmente derivato dai precedenti sopravanzi.

## La popolazione d'Italia nel 1889

La Direzione generale di Statistica ha pubblicato diversi prospetti contenenti il movimento della popolazione italiana durante il 1889. I risultati sono i seguenti:

Dagli uffici dello Stato Civile furono registrati durante il 1889 N. 229,994 matrimoni, 1,148,249 nascite (nel cui totale non vanno compresi i nati-morti, che furono in numero di 43,558) e 766,131 decessi. Per ogni mille abitanti, nel 1889, furono quindi contratti 7,43 matrimoni; cifra alquanto inferiore di quelle calcolate per ciascuno dei 7 anni precedenti, poichè fu di 7,86 la media del settennio 1882-88. I quozienti più alti si trovano nella Sardegna, nel Napoletano, nelle Marche, nell' Umbria e nella Toscana, e quelli più bassi nelle provincie settentrionali e nella Sicilia.

I nati nel 1889 furono nel rapporto di 37,10 su mille abitanti, proporzione alquanto maggiore di quella di 36,17 che si ebbe nel 1888, ma quasi identica alla media di 37,26 che si ebbe nel 1882-88. Nel 1889, i quozienti più alti per le nascite furono dati dal Napoletano, dalla Sicilia e dalla provincia di Roma; quelli più bassi dai compartimenti settentrionali, e, in particolar modo, dalla Liguria e Piemonte. Sopra ogni 1000 nascite, nel 1889 se ne ebbero 73,44 di bambini illegittimi ed esposti, rapporto quasi identico a quello di 73,61 constatato nel 1888, ma lievemente inferiore a quello di 75,30 che si calcolò nel settennio 1882-88. In rapporto alla natività generale i quozienti di natività illegittima sono molto più elevati nell'Italia centrale e in Sardegna, e più specialmente nelle provincie di Roma e di Perugia, che non nel resto d'Italia. Peraltro relativamente all'Italia centrale è da notare che più altrove sono frequenti gli atti di riconoscimento della prole, o gli atti di legittimazione.

I nati morti nel 1889 furono in ragione di 1,41 sopra 1000 abitanti contro 1,31 nel settennio 1882-88, ma si ritiene che l'aumento derivi da una più accurata registrazione.

I decessi nel 1889 furono 766,131 cioè 24,76 per ogni mille morti, e questo rapporto è il più basso di quanti ne sono stati calcolati dal 1862 in poi. Nel 1888 il rapporto di mortalità generale era stato di 26,51 su mille abitanti, e di 27,14 la media del settennio 1882-88. Da questo punto di vista le condizioni del regno appaiono anche più favorevoli, se si limiti l'esame alle provincie situate al nord del parallelo di Roma, ed in particolar modo a quelle del Veneto (20,42), del Piemonte (25,28), della Toscana (23,37), e della Lombardia, 23,82 morti per ogni 1000 abitanti.

L'aumento naturale della popolazione, calcolato per eccedenza dei nati sui morti, nel 1889 fu di 382,118 individui, vale a dire di 12,50 sopra ogni mille abitanti, aumento notevole ove si rifletta che, nel 1888, era stato soltanto di 9,88 e di 10,57 nella media annua dell'ultimo settennio.

La popolazione totale del regno che, secondo il censimento eseguito il 31 dicembre 1881 era di 28,459,628 abitanti, per il solo fatto della eccedenza delle nascite sui decessi, dal 1° gennaio 1882 a tutto il 31 dicembre 1889 crebbe di 2,487,678 individui, e, alla fine di quell'anno era calcolata nella

cifra di 30,947,300 abitanti. È da notare peraltro che, nel fare questo calcolo, non si tenne conto degli emigrati all'estero, nè degli immigrati o rimpatriati negli anni susseguenti al 1881.

## L'industria del lino e della canapa in Germania

Come l'industria tedesca del cotone per la sua totalità, e quella della lana per la maggior parte, ritirano la materia prima dall'estero, così anche l'industria del lino e della canapa è costretta a fornirsi al di fuori della Germania, quantunque il suolo tedesco e il clima sieno straordinariamente favorevoli alla coltivazione di questi due tessili. È per questa ragione che di mano in mano che si svolgeva l'industria, andava aumentando in Germania l'importazione del lino e della canapa, come viene dimostrato dal seguente specchietto.

ANNI	IMPORTAZIONE in quintali		ESPORTAZIONE in quintali	
	Lino	Canapa	Lino	Canapa
1880 .....	363,091	406,891	232,300	235,407
1881 .....	502,592	545,124	318,717	345,840
1882 .....	741,802	389,501	526,518	240,661
1883 .....	675,008	418,258	422,150	218,639
1884 .....	651,854	403,077	381,550	199,541
1885 .....	571,675	416,079	341,571	223,770
1886 .....	420,930	320,752	237,514	160,868
1887 .....	532,331	489,527	315,284	265,751
1888 .....	630,914	502,178	405,388	263,299
1889 .....	589,236	577,957	301,879	312,036

Come si vede l'importazione del lino a partire dal 1880 è aumentata di oltre il doppio, e quella del 55 0/0, segno evidente che l'industria relativa si è svolta considerevolmente. Nel 1884 esistevano in Germania 86 imprese che si dedicavano alla lavorazione del lino, della canapa, e di queste 31 esclusivamente si dedicavano alla filatura, torcitura e imbiancatura del lino, 48 torcevano e imbiancavano a macchina, e 7 filavano la canapa e fabbricavano cordicelle e nastri. Queste 86 fabbriche rappresentavano un capitale di operazioni di marchi 101,427,724; il numero degli operai era di 33,718 e nei salari spendevano ciascun anno m. 13,932,829.

Nei 5 anni 1885-89 l'importazione e l'esportazione della Germania dei filati e tessuti di lino e dei cordami sono state le seguenti:

### Importazioni in quintali

Anno	Filo di lino (refe)	Tela di lino, traliccio		Damasco di lino	Cordami
		non imbianchito	imbianchito		
1885 ....	140,787	23,794	2,440	220	7,287
1886 ....	111,860	9,511	2,376	122	2,142
1887 ....	98,691	7,930	2,303	116	2,467
1888 ....	110,481	5,255	2,534	143	1,647
1889 ....	120,380	4,311	2,687	172	1,610

### Esportazione in quintali

1885 ....	11,641	11,491	11,706	5,840	36,898
1886 ....	11,726	11,542	13,149	4,417	39,933
1887 ....	15,965	12,611	15,402	5,213	44,708
1888 ....	15,005	12,336	15,202	5,916	45,511
1889 ....	12,491	9,478	8,065	11,046	42,361

## BULLETTINO DELLE BANCHE POPOLARI

nell'anno 1889

*Banca popolare di Lugo.* — Prima di far conoscere i risultati ottenuti durante la gestione del 1889 è necessario rilevare che il Consiglio di amministrazione aveva in precedenza stabilito, affine di dare un più efficace carattere di cooperazione all'istituto, di limitare le cerchia delle operazioni bancarie, cioè sovvenzioni e sconti, ai soli soci di esso, allorché la somma domandata superasse la cifra di 400 lire. E fu senza dubbio per ragione di questa misura che gli utili netti dell'esercizio ascesero a sole lire 10,721.75, somma che potrebbe essere stata maggiore, se il movimento degli affari non fosse stato anche contrariato dalla crisi economica e finanziaria attraversata dal paese.

Il bilancio consuntivo al 31 dicembre 1889 porta un'attività di L. 2,564,762.02 a fronte di un fondo sociale di L. 216,738.68 e di una passività di lire 1,137,501.63.

Le rendite e i profitti ammontarono a L. 125,665.21 e gli oneri e le spese salirono a L. 114,943.46, sicché come abbiamo più sopra accennato risultò un utile netto di L. 10,721.75. Della qual somma L. 3,150 vennero distribuite agli azionisti a titolo di dividendo in ragione di L. 3.50, per azione che corrispondono al 7 %.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Firenze.** — Nel giorno 28 aprile corrente deliberava quanto appresso:

1° Furono nominati, ad unanimità e per acclamazione, a revisori dei conti consuntivi dell'esercizio 1889 i soci Antonio Civelli e Costantino Forti che avevano esercitato tale ufficio da vari anni. La Camera espresse di nuovo ai predetti signori i sensi di plauso per l'opera indefessa da essi prestata.

2° Fu, pure ad unanimità, e con sensi di elogio, pel modo con cui aveva adempiuto al mandato conferitogli nello scorso anno, confermato a Delegato della Camera presso il Consiglio dell'Industria e del Commercio il socio Paolo Lorenzini.

3° Fu deliberato, sempre ad unanimità, di destinare due medaglie d'oro, sei medaglie d'argento e dodici medaglie di bronzo per la Esposizione Beatrice (Mostra Nazionale delle arti e delle industrie femminili italiane).

4° Fu stanziato, con unanimità di suffragi, su proposta del socio Giorgio Niccolini, un fondo per le spese occorrenti al Comitato fiorentino per la Esposizione Nazionale d'Architettura in Torino e fu posto a disposizione del Comitato suddetto un impiegato della Camera, per occuparsi della spedizione e ritorno degli oggetti destinati a quella mostra.

**Camera di Commercio di Siracusa.** — Nella tornata del 4 Marzo approvava una proposta del suo presidente concernente il riordinamento dell'amministrazione del Banco di Sicilia, con la quale per la considerazione che a rendere più efficace la missione e più sicura la prosperità del Banco, sia mestieri chiamarvi la rappresentanza di tutte le provincie della Sicilia e di darvi più larga parte al-

l'elemento commerciale e tecnico, e per considerazione anche che l'ammontare delle operazioni della succursale del Banco nella provincia di Siracusa sia stato costantemente superiore a quello di qualche sede dell'isola, si fa istanza al Ministero di agricoltura e commercio che, la succursale di Siracusa venga elevata a Sede.

**Notizie.** — La *Camera di Commercio di Ravenna* ha diretto un rapporto al Ministero sul movimento commerciale della provincia durante il 1889. Risulta da esso che la quantità di merce annua imbarcata e sbarcata nel porto Corsini si mantiene superiore alle 100 mila tonnellate, e quindi perdura il diritto, che Porto Corsini venga finalmente passato ad una categoria superiore, a termini della legge sulla classificazione dei porti dello Stato.

Le esportazioni dei materiali laterizi è alimentata da importanti opifici, alcuni dei quali sono in adiacenze o prossimità della stessa darsena Corsini, ove vengono imbarcate assai facilmente, e con lieve dispendio.

Il riso costituisce sempre un ramo importante di coltivazione nelle parti basse della provincia, e specialmente nel territorio ravennate.

L'apertura dell'intera linea ferroviaria Ferrara e Ravenna-Rimini e del tronco Lavezzola-Lugo avvenuta nel gennaio 1889, segnò per Ravenna un ragguardevole miglioramento nelle comunicazioni commerciali, e superate le difficoltà che dapprima si opponevano alla formazione di un conveniente orario, e all'attuazione del servizio merci, adesso se ne risentono i vantaggi.

— La *Camera di Commercio di Napoli*, preoccupata dei gravi pericoli corsi dalle navi ormeggiate in quel porto durante la traversa del 18 marzo p. p., ha fatto studiare da speciale Commissione tecnica i provvedimenti necessari per rendere più sicure le navi nel porto medesimo e ne ha quindi raccomandato l'adozione al Governo.

Tali provvedimenti sarebbero:

1° Che sia prolungato il molo di San Vincenzo fino a 600 metri dal faro;

2° Che sia posto un segnale sulla scogliera del curvilneo non ancora compiuto, indipendentemente dall'altro sulla testata di detto molo;

3° Che si studi l'idea di completare la scogliera già iniziata ai Granili, secondo la proposta Paratore.

— La *Camera di Commercio italiana di S. Francisco* ha pubblicato un importante relazione sull'opera della Camera durante il 1889, nella quale si mettono specialmente in evidenza gli importanti servizi resi da quella rappresentanza italiana al commercio della madre patria. Basterà citare, tra i numerosi dati esposti in quella relazione, le cifre rappresentanti le importazioni dall'Italia in San Francisco. Dal 1886 al 1889 il valore delle merci e prodotti italiani è quasi raddoppiato; ne furono importati nel 1886, per 208,731 dollari e nel 1889, giunsero a 505,486 dollari.

È indubitato che la costante e sollecita opera della Camera contribuì potentemente a questo sviluppo del traffico italiano. Mentre nel 1885 esistevano soltanto 3 case americane che importavano generi italiani su quella piazza, ora ne esistono notoriamente 28. Non una sola casa, ad esempio, importava allora guanti, mosaici e sete dall'Italia, mentre nel 1889, sei case soltanto ne importarono per dollari 80,275.

Di olio, per citare un altro esempio, nel 1888 se ne importarono 241,743 galloni, contro appena 103,409 galloni nel 1885; e nel 1889, per la lotta sostenuta trionfalmente dalla Camera con lo *State Board of Horticulture* e sulla pubblica stampa, l'importazione ascese a 348,314 galloni, ossia circa un terzo più che la totale importazione d'olio italiano negli Stati Uniti nel 1883.

— La *Camera di Commercio di Torino*, in adunanza del 29 aprile 1890, su proposta del consigliere Lorenzo Rabbi, ha deliberato di mandare il seguente telegramma al ministro del tesoro.

« Industriali e commercianti da molte parti delle provincie di Torino e di Novara, componenti il distretto di questa Camera, vivamente lamentano la crescente deficienza di moneta spicciola d'argento, nonchè di biglietti di Stato, onde derivano grandi imbarazzi pei giornalieri bisogni di commercio, per le paghe degli operai e pel servizio di cassa delle Banche.

« Questa Camera di commercio, segnalando tali gravissimi inconvenienti, prega Vostra Eccellenza di prendere acconci urgenti provvedimenti allo scopo di evitare ulteriori incagli ed i conseguenti danni all'industria ed al commercio del distretto camerale.

### Mercato monetario e Banche di emissione

Il mercato inglese ha avuto qualche cambiamento nella settimana decorsa; sul mercato libero, la liquidazione allo *Stock Exchange* ha cagionato una attiva domanda di danaro tanto che i prestiti brevi salirono fino a 3 0/0 e alla Banca di Inghilterra fino a 3 1/2 0/0 per prestiti di una settimana. Si aggiungano i soliti bisogni della fine mese, qualche versamento in conto di prestiti già emessi e si comprenderà perchè la situazione sia stata a Londra meno facile delle settimane precedenti. Circa 250,000 sterline sono attese dall'Australia, Brasile e Oriente; ma la Scozia ha bisogno di moneta metallica e altri ritiri non sono improbabili.

La Banca di Inghilterra al 1° del mese aveva l'incasso in diminuzione di 328,000 sterline e la riserva è pure in diminuzione di 716,000; il portafoglio era aumentato di 1,359,000 sterline e i depositi dello Stato di 1,276,000.

In America il mercato dello sconto rimane nella consueta sua situazione abbastanza buona, e i cambi sono divenuti più favorevoli agli Stati Uniti; quello su Londra è a 4,85 1/4; su Parigi a 5,18 3/4.

Le Banche associate di Nuova York al 26 maggio avevano l'incasso di 78,600,000 doll. in diminuzione di 600,000; il portafoglio era diminuito di oltre 4 milioni di doll. e i depositi di 3,600,000.

A Parigi i bisogni della liquidazione hanno fatto aumentare lo sconto, il quale è salito a 3 0/0; il *chèque* su Londra è a 25,14 1/2 e il cambio sull'Italia è a 3/8 di perdita.

La Banca di Francia al 1° corrente mese aveva l'incasso di 2345 milioni in aumento di oltre 4 milioni, la circolazione era aumentata di 46 milioni, i depositi del Tesoro di 13 milioni e il portafoglio di 19 milioni.

Sul mercato berlinese le domande di danaro non

sono state molto importanti, di più i capitali disponibili sono in aumento; la *Seehandlung* sconta al 2 3/4 0/0 e in generale lo sconto è inferiore al 3 0/0. Anche la Banca dell'impero presenta una buona situazione; al 26 aprile l'incasso era aumentato di 17 milioni di marchi, il portafoglio era scemato di 17 milioni, la circolazione della stessa somma.

Sul mercato italiano il danaro non è abbondante ma rispetto ai bisogni non si può dire che scarseggi, lo sconto libero e di poco inferiore al 5 0/0.

I cambi sono un poco più deboli; quello su Parigi è a 104.05, su Londra a tre mesi è a 25,25.

#### Situazioni delle Banche di emissione italiane

		20 aprile	differenza	
Banca Naz. Toscana	Attivo	Cassa e riserva... l.	49.029.907 + 619.782	
		Portafoglio.....	48.912.512 - 196.870	
		Anticipazioni.....	10.516.598 - 954.782	
		Moneta metallica....	41.822.598 - 231.654	
		Capitale.....	21.000.000 - -	
	Passivo	Massa di rispetto....	2.317.788 - -	
		Circolazione.....	85.746.396 + 1.670.175	
		Conti cor. altri deb. a vista	3.251.828 + 49.712	

#### Situazioni delle Banche di emissione estere

		4 maggio	differenza	
Banca di Francia	Attivo	Incasso (oro... Fr.)	1.279.785.000 + 2.876.000	
		(argento...)	1.265.247.000 + 1.265.000	
		Portafoglio.....	623.888.000 + 69.258.000	
		Anticipazioni.....	403.446.000 + 5.388.000	
		Circolazione.....	3.086.894.000 + 44.058.000	
	Passivo	Conto corr. dello St.	163.788.000 + 13.041.000	
		» del priv.	363.399.000 + 4.676.000	
		Rapp. tra l'inc. e la cir.	82,93 % - 0,57 %	

		1 maggio	differenza	
Banca d'Inghilt.	Attivo	Incasso metallico Sterl.	22.818.000 - 328.000	
		Portafoglio.....	22.400.000 + 1.357.000	
		Riserva totale.....	14.449.000 + 716.000	
		Circolazione.....	24.820.000 + 389.000	
		Conti corr. dello Stato	8.827.000 - 1.276.000	
	Passivo	Conti corr. particolari	26.184.000 + 168.000	
		Rapp. tra la ris. e le pas.	41,04 % - 3,40 %	

		26 aprile	differenza	
Banche assoc. di N. York	Attivo	Incasso metal. Doll.	78.600.000 - 600.000	
		Portaf. e anticip.	399.600.000 - 4.200.000	
		Valori legali.....	26.100.000 - 800.000	
		Circolazione.....	3.700.000 - -	
		Conti cor. e depos.	405.300.000 - 3.600.000	
	Passivo			

		21 aprile	differenza	
Banca Imperiale Russa	Attivo	Incasso metal. Rubli	832.533.000 + 47.000	
		Portaf. e anticipaz.	76.030.000 - 8.498.000	
		Biglietti di credito	1.046.000.000 - -	
		Conti corr. del Tes.	73.097.000 - 2.919.000	
		» del priv.	87.927.000 + 19.787.000	
	Passivo			

		26 aprile	differenza	
Banca di Spagna	Attivo	Incasso... Pesetas	260.212.000 + 4.433.000	
		Portafoglio.....	1.051.531.000 + 3.851.000	
		Circolazione.....	745.836.000 - 2.481.000	
		Conti corr. e dep.	423.502.000 + 7.128.000	
	Passivo			

		23 aprile	differenza	
Banca Anstro-Ungherese	Attivo	Incasso... Fiorini	241.788.000 + 407.000	
		Portafoglio.....	143.600.000 + 2.955.000	
		Anticipazioni... »	21.260.000 + 1.263.000	
		Prestiti..... »	412.566.000 + 221.000	
		Circolazione... »	395.183.000 - 1.704.000	
	Passivo	Conti correnti... »	10.224.000 + 528.000	
		Cartelle in circ.	107.944.000 + 294.000	

		26 aprile	differenza	
Banca Bassa	Attivo	Incasso..... Fior.	126.163.000 + 561.000	
		Portafoglio.....	65.898.000 + 1.696.000	
		Anticipazioni.....	51.013.000 + 414.000	
		Circolazione.....	214.240.000 + 2.568.000	
		Conti correnti.....	11.789.000 + 300.000	
	Passivo			

		26 aprile	differenza	
Banca di Belgio	Attivo	Incasso. Franchi	103.937.000 - 1.525.000	
		Portafoglio.....	313.784.000 + 5.862.000	
		Circolazione.....	378.322.000 + 514.000	
		Conti correnti... »	62.121.000 + 4.145.000	
	Passivo			

		23 aprile	differenza	
Banca Imperiale Germanica	Attivo	Incasso Marchi	837.540.000 + 16.839.000	
		Portafoglio.....	517.855.000 + 7.238.000	
		Anticipazioni... »	77.206.000 - 12.271.000	
		Circolazione... »	952.868.000 - 47.690.000	
		Conti correnti... »	395.980.000 + 3.856.000	
	Passivo			

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 4 maggio 1890

Quasi tutte le borse d'Europa iniziarono il loro movimento settimanale con eccellenti disposizioni, che in gran parte avevano la loro ragione nei grandi bisogni dello scoperto per la liquidazione, che si è maturata nel corso della settimana, e se gli animi non fossero stati alquanto preoccupati dal timore di conflitti nella festa operaia del 1° maggio, il movimento ascendente avrebbe avuto maggiore estensione. Tuttavia per debito di cronaca rileveremo che in generale le apprensioni per quella festa andarono diminuendo, quanto più quella data stava per avvicinarsi, e dato lo stato attuale del mercato finanziario può ritenersi che passato quel giorno senza tracce deplorabili, la tendenza all'aumento andrà vie più accentuandosi. A Parigi la speculazione essendo rimasta favorevolmente impressionata dai risultati delle elezioni municipali di Parigi avvenute domenica, le domande di rendite furono rilevanti e i vantaggi che esse ottennero si estesero in parte anche a molti dei grandi valori. E la loro efficacia non si limitò soltanto a questo, ma venne a controbilanciare le vendite importanti che nel corso dell'Aprile si fecero da alcune grosse compagnie di assicurazione, vendite che avevano naturalmente pesato sfavorevolmente sulle quotazioni. Anche a Londra e a Berlino i mercati furono improntati a una certa fermezza, ma lo stesso non avvenne a Vienna, ove le inquietudini per il 1° Maggio erano più gravi e più fondate. Nelle borse italiane l'attitudine benevola delle piazze estere, specialmente di Parigi verso la nostra rendita, e la notizia assai fondata della costituzione di un potente gruppo bancario italo-tedesco con lo scopo di assumere intraprese finanziarie e industriali italiane e di difendere dal sindacato il ribasso, i valori recentemente colpiti, spinsero la nostra rendita al disopra di 96, coinvolgendo nel movimento di rialzo diversi valori, specialmente ferroviari. E tutto questo fino alla vigilia delle grandi dimostrazioni operaie. Passata questa data, che sembrava dovesse comparire nella storia come uno dei grandi avvenimenti del secolo, mentre non ha avuto che le modeste proporzioni delle solite agitazioni operaie, senza lasciare nè rancori, nè odi inestinguibili, il rialzo fece maggiori progressi non solo nei fondi di Stato, ma anche in molti valori, che per l'addietro avevano subito perdite rilevanti.

Ecco adesso il movimento della settimana:

**Rendita italiana 5 0/0.** — La liquidazione mensile è stata facile e regolare in tutte le borse italiane, cosicchè non solo per questa ragione, ma anche per l'altra che il primo maggio è passato fra noi senza incidenti deplorabili, saliva fino a 96,20 tanto in contanti che per fine maggio. A Parigi da 94,05 saliva a 94,80 per chiudere a 94,75; a Londra da 93 1/8 a 94 3/8 e a Berlino da 93,20 a 93,30.

**Rendita 3 0/0.** — Negoziata intorno a 58 per contanti.

**Prestiti già pontifici.** — Il Blount da 94,55 a 94,30 il Cattolico 1860-64 da 96 a 96,30 e il Rothschild invariato a 100.

**Rendite francesi.** — Ebbero mercato ben disposto tanto che il 3 0/0 saliva giovedì, cioè il giorno

stesso della dimostrazione del 1° maggio da 89,05 a 89,40. Anche le altre rendite trascorsero sostenute salendo il 3 per cento ammortizzabile da 92,85 a 92,95 e il 4 1/2 0/0 da 106,85 resta a 105,95 ex coupon. Ebbero in seguito qualche altra lieve modificazione e oggi restano a 89,32, 93,27 e 106,20.

**Consolidati inglesi.** — Da 97 15/16 salivano a 98 1/4 per retrocedere a 97 15/16 e il ribasso si attribuì alle difficoltà sorte per la conversione del debito egiziano.

**Rendite austriache.** — Ad eccezione della rendita in oro che da 110 cadeva a 109,30, per risalire a 109,60, le altre rendite ottenevano qualche miglioramento salendo quella in argento da 88,50 a 89,40 e quella in carta da 88,75 a 89,37.

**Consolidati germanici.** — Il 4 per cento trattato da 106,50 a 106,30 e il 3 1/2 0/0 da 104,50 a 101,60.

**Fondi russi.** — Il rublo a Berlino da 224,55 saliva a 228,65 e la nuova rendita russa a Parigi da 95 a 95,16.

**Rendita turca.** — A Parigi da 18,45 saliva a 18,70 e a Londra da 18 1/4 a 18,50.

**Valori egiziani.** — La rendita unificata da 485 15/16 saliva a 490 5/16. Telegrammi dal Cairo recano che dopo il pagamento dei coupon dei debiti unificato e privilegiato, l'ecedenza di cassa ascende a 341,000 lire egiziane.

**Valori spagnuoli.** — La rendita esteriore da 73 1/8 saliva a 73 5/8.

**Canali.** — Il Canale di Suez da 2302 a 2308 e il Panama da 53 1/2 a 52 1/2. I proventi del Suez da 21 aprile a tutto il 30 ascsero a fr. 2,010,000 contro franchi 1,870,000 nel periodo corrispondente del 1889.

— I valori bancari e industriali italiani ebbero ad eccezione di pochi, disposizioni alquanto favorevoli, e l'aumento per i favoriti sarebbe stato più importante, se molti compratori per prudenza non avessero realizzato.

**Valori bancari.** — La Banca Nazionale Italiana negoziata da 1795 a 1785; la Banca Nazionale Toscana senza quotazioni; il Credito Mobiliare da 527 a 539; la Banca Generale da 451 a 459; il Banco di Roma da 635 a 660; la Banca Romana da 1072 a 1082; la Cassa Sovvenzioni da 114 a 121; la Banca di Milano da 78 a 77; la Banca Unione da 480 a 485; la Banca di Torino da 454 a 462; la Banca Tiberina da 45,50 a 40; il Banco Sconto da 35,50 a 28; il Credito Meridionale invariato da 185 e la Banca di Francia da 4185 a 4225. I benefici del semestre della Banca francese ammontano a franchi 9,184,065

**Valori ferroviari.** — Le azioni Meridionali salivano da 689,50 a 710 e a Parigi da 682 a 700; le Mediterranee da 557 a 565 e a Berlino da 108 a 108,10 e le Sicule senza quotazioni. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le obbligazioni ferroviarie nuove 3 0/0 a 390,25; le Meridionali a 312; le Sarde da 305 a 309 e le Pontebbaue a 450.

**Credito fondiario.** — Banca Nazionale it. 4 1/2 0/0 negoziato a Napoli a 502,50 e a Milano a 500,75; Sicilia a 504 per il 5 per cento e 468,50 per il 4 per cento; Napoli a 464,25; Roma a 453,25; Siena a 494 per il 5 0/0 Bologna da 101 a 101,10; Milano a 505 per il 5 per cento e a 486 per il 4; e Torino da 504,50 a

**Prestiti Municipali.** — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze senza quotazioni; l'Unificato di Napoli

da 86 a 86,40; l'Unificato di Milano a 89,75 e il prestito di Roma a 480.

**Valori diversi.** — Nella borsa di Firenze ebbero operazioni le Immobiliari Utilità da 475 a 515 e le Costruzioni Venete da 130 a 132; a Roma l'Acqua Marcia da 1156 a 1145; e le Condotte d'acqua da 266 a 269; a Milano la Navigaz. Gen. Italiana da 360 a 375; e le Raffinerie da 209 a 210 e a Torino la Fondiaria italiana da 25 a 18.

**Metalli preziosi.** — A Parigi il rapporto dell'argento fino da 232 scendeva a 213 1/4 cioè guadagnava nella settimana 19 fr. e 25 sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chil. ragguagliato a 1000, e a Londra il prezzo dell'argento da denari 46 per oncia a 48 e poi a 47.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Il commercio dei grani è entrato in quel periodo nel quale l'andamento della stagione più o meno buona ha grandissima influenza sulle quotazioni, e quindi non è da sorprendere se da qui innanzi le alternative di rialzi e di ribassi saranno più frequenti, giacché esse in gran parte saranno il risultato delle vicende atmosferiche più o meno favorevoli al pendente raccolto. Dalle notizie pervenute dai principali mercati esteri apparisce che la tendenza al rialzo si è alquanto generalizzata, ed è andata anche prendendo maggiore estensione. A Nuova York i grani rossi d'inverno sono saliti a doll. 0,99 per misura di 36 litri; i granturchi a 0,42 e le farine extra state oscillanti da doll. 3 a 2,95 per barile di 88 litri. A S. Francisco i grani sono andati fino a doll. 1,32 al quintale franco bordo. Notizie telegrafiche da Calcutta portano che i grani Club si mantengono sostenuti da Rs. 14 a 15. La solita corrispondenza settimanale da Odessa porta che i grani erano assai fermi stante gli aumenti americani, ma che l'esportazione era scarsa perché osteggiata dall'aumento del rublo, e dei noli. I grani teneri si quotarono da rubli 0,87 a 1,05 al pudo; i granturchi da 0,50 a 0,58 l'avena da 0,86 a 0,90 e la segale da 0,71 a 0,79. A Londra mercato fermo tanto per i grani indigeni che esteri. I mercati germanici trascorsero fortemente sostenuti. Anche i mercati austro-ungarici ebbero tendenza al sostegno. A Pest i grani si quotarono da fiorini 8,82 a 8,84 al quintale e a Vienna da 8,88 a 8,93. In Francia i mercati in rialzo o sostenuti sono sempre predominanti. A Parigi i grani pronti salirono a fr. 25,10 e per maggio a fr. 25 1/4. In Italia i grani ebbero tendenza a salire, e nelle altre granaglie nessun cambiamento. — A Firenze e nelle altre piazze toscane i grani ebbero da L. 23,50 a 26,50 al quintale a seconda del merito; a Bologna i grani da L. 25 a 25,50; i granturchi da L. 16 a 16,50 e i risoni da L. 22 a 23; a Verona i grani da L. 23,75 a 24,25; e i granturchi fino a L. 17; a Milano i grani da L. 24 a 25,75 e la segale da L. 17 a 18; a Torino i grani da L. 25 a 26,75; i granturchi da L. 15 a 20,50 e l'avena da L. 21,50 a 22,50; a Pavia i risi da L. 33 a 40; a Genova i grani teneri esteri senza dazio da L. 17,50 a 21, i grani duri da L. 17,25 a 19,25 e l'avena estera da L. 15,50 a 16; in Ancona i grani da L. 23 a 24,50 e a Castellamare di Stabia i grani teneri nostrali da L. 23 a 25, i duri da L. 23 a 27,50 e i granturchi a L. 16 il tutto al quint.

**Caffè.** — La situazione dell'articolo è assai incerta, giacché nei grandi mercati regolatori avvengono sovente delle oscillazioni che rendono esitanti gli acquisti da parte del consumo. Attualmente l'articolo è al ribasso, e di questa situazione ne approfittò la

speculazione accettando offerte ferme per merce di pronta spedizione in Italia dai mercati di origine. — A Genova al deposito i prezzi correnti sono come segue: Moka Egitto da L. 140 a 145 ogni 50 chit.; Portoricco da L. 134 a 142; Giava da L. 118 a 120; S. Domingo da L. 116 a 120; Santos da L. 112 a 120 e Rio da L. 105 a 132. — A Trieste il Rio fu venduto da fiorini 93 a 111 al quint. e il Santos da fior. 90 a 116 e a Marsiglia il Moka da fr. 130 a 138 ogni 50 chilogr.; il Portoricco da fr. 138 a 139; il Giava da 120 a 133; il Rio da 103 a 114 e il Santos da 110 a 114 al deposito.

**Zuccheri.** — In calma e con prezzi invariati nella maggior parte dei mercati, stante le notizie contraddittorie sui raccolti americani. — A Genova i raffinati della Ligure Lombarda si contrattarono da fr. 130 a 135 al quintale. — In Ancona i raffinati nostrali e olandesi da L. 131 a 132. — A Trieste i pesti austriaci da fior. 17,50 a 19,75. — A Parigi gli zuccheri rossi di g. 88 pronti si quotarono a fr. 31,75 al quint. al deposito; i raffinati a fr. 105 e i bianchi N. 3 a fr. 33,75 il tutto al contante. — A Londra mercato fermo per gli zuccheri di barbabietola e a Magdeburgo i Germanici pronti di gr. 88 quotati a scellini 12,25 al quintale.

**Oli d'oliva.** — Notizie da Diano Marina recano che la fioritura degli olivi nel distretto è scarsa a motivo della pioggia, e che i prezzi sono deboli per mancanza di richieste. I sopraffini venduti da L. 138 a 145 al quint.; i fini e mezzo fini da L. 120 a 132 e le altre qualità mangiabili da L. 105 a 108. — A Genova la domanda si limitò alle qualità da esportarsi per l'America che furono vendute da L. 130 a 150 — A Firenze e nelle altre piazze toscane i prezzi oscillarono da L. 115 a 145 a seconda del merito. — A Napoli in borsa i Gallipoli pronti si quotarono a L. 86,55 e per agosto a 86 circa e a Bari fecero da L. 104,25 a 125,50.

**Saponi.** — Discreta richiesta in tutte le qualità. — A Genova i marmorizzati da L. 45 a 46 al quint., i gialli inglesi da L. 41 a 42 e per l'esportazione da L. 35 a 36 il tutto al quint. franco bordo al vagone.

**Sete.** — Dall'estero essendo venute scarse ordinazioni, i nostri mercati serici ebbero un movimento di affari alquanto ristretto, senza che per questo i prezzi perdessero della loro fermezza, essendo sostenuti dalle continue negoziazioni nei nuovi bozzoli, che confermarono senza esitazione i pieni prezzi già raggiunti. — A Milano gli articoli più preferiti furono gli organzini, e poi le greggie specialmente per l'esportazione. I prezzi praticati furono i seguenti: greggie classiche 10|12 da L. 53 a 53,50; dette sublimi 9|13 da L. 52 a 53; organzini sublimi 16|18 gialli a L. 61; detti belli correnti 18|20 a L. 58,50, le trame *frisant* classiche 20|22 a fr. 57; le belle correnti 24|28 da L. 53 a 54 e i bozzoli sec. hi gialli nostrali a L. 12,75. — A Lione la settimana chiude con affari regolari e con prezzi sostenuti e a Shanghai le greggie cinesi Tsatlee N. 4 si venderono a taeli 405 pari a fr. 44 per chilogr. e idem N. 5 a 305 pari a fr. 33,32.

**Lane.** — Gli ultimi telegrammi venuti da Londra recano che nelle aste pubbliche di lane coloniali le *crosshed* e le *merinos* succide mantennero i prezzi precedenti, mentre le *suicide* inferiori ebbero qualche ribasso. — In Anversa le lane *suicide* aprile agosto si quotarono a fr. 171 al quint. e le *pettinate* tedesche da fr. 595 a 575. — A Marsiglia le *Turkestan* lavate vendute a fr. 145 e le *Sussa* da fr. 91 a 97,50.

**Bestiami.** — La solita corrispondenza da Bologna fa sapere che l'ottava fu per i bovini meno favorevole delle precedenti. I capi da macello reggono coi prezzi ultimi recati di L. 130 a 150 al netto con meno favore richiesti. Nei buoi da tiro, saliti come già sono di prezzo, si preferisce di provvedere al bisogno, for-

zando solo allora se mai ed economizzando, in attesa del sacrificio nella compera, il mangime verde per la scorta invernale. Nei suini grossi qui ora si fa nulla; i magroni e i temporini agevoli e pagati i primi con L. 40 in media, gli altri L. 10 a 15 per capo. — A *Firenzuola* i buoni bovini ricercati e pagati da L. 68 a 80 al quint. vivo; i vitelli da macello a L. 90 e quelli per allevamento a L. 115.

**Burro, lardo, strutto e sego.** — Il burro a *Pavia* a L. 240 al quint.: a *Cremona* da L. 240 a 250; a *Brescia* da L. 165 a 177; a *Ivrea* a L. 220; a *Reggio Emilia* da L. 240 a 250 e a *Racconigi* da L. 200 a 220 a *Cremona* da L. 160 a 180 e a *Reggio Emilia* da L. 150 a 155. Il sego del Plata a *Genova* da L. 62 a 63 e lo strutto a *Reggio Emilia* da L. 125 a 135 il tutto al quintale.

**Meta'li.** — Gli ultimi telegrammi venuti da *Londra* recano che il rame fu contrattato da sterline 48,5 a 48,10 la tonn. a seconda dell'epoca della consegna; lo stagno da sterline 90,7,6 a 91,2,6; lo zinco pronto a st. 20 e il piombo a 12,15. — A *Glasgow* i ferri pronti a scellini 44,10 1/4 la tonn., e a un mese da scell. 41,2 a 41,1. — A *Marsilia* il ferro francese a fr. 25 al quint.; le punte di Parigi N. 15 a fr. 38; il rame da fr. 135 a 185 a seconda della qualità, lo stagno da fr. 235 a 255, il piombo da fr. 31 a 31,50 e lo zinco a fr. 73. — A *Genova* il piombo da L. 35 a 36 al quint.; lo stagno Banca da L. 260 a 265 e lo zinco da L. 55 a 60.

**Carboni minerali.** — Notizie da *Genova* recano che i depositi vanno diminuendo, e non essere difficile che per questa ragione i prezzi possano in breve aumentare. Il *Cardiff* fu venduto da L. 31 a 35 la tonn.; il *Newcastle* da L. 29 a 30; *Scozia* da L. 26 a 27; *Yard Park* da L. 27 a 29; *Hebburn main*

coal da L. 29 a 30 e *Algernon* da L. 27 a 27,50. — A *Venezia* il *Newpeltan* da L. 34 a 36; il *Cardiff* da L. 35,37; *Liverpol* da L. 31 a 32; *Istria* da L. 28,50 a 31 e *Coke Garesfield* da L. 65 a 72.

**Petrolio.** — Quantunque dall'estero sia stato segnato un lieve aumento, le piazze italiane si mantennero generalmente invariate. — A *Genova* il *Pensilvania* in barili fuori dazio fu quotato da L. 20 a 20,50 al quintale e in casse da L. 6,30 a 6,45 e nel *Caucaso* si praticò da L. 11,50 a 12 al quintale per cisterna; da L. 16 a 16,50 per i barili e da L. 6 a 6,05 per le casse il tutto fuori dazio. — A *Trieste* i prezzi praticati per il *Pensilvania* furono da fiorini 9,50 a 10,75 al quint. — In *Avversa* a fr. 16,75 al deposito, e a *Nuova York* e a *Filadelfia* a cent. 7,20 per gallone.

**Prodotti chimici.** — Ebbero affari in maggior numero, e prezzi alquanto più sostenuti. — A *Genova* le quotazioni furono le seguenti: Solfato di rame per consegna fine corr. anno L. 52,00, pronto L. 65,00; id. di ferro 7,00; sale ammoniacca 1° q. 93,00; id. 2° q. 90,50; Carbonato d'ammoniaca in barili di 50 chil. 84,00; minio buona marca LB e C 39,25; prussiato di potassa 222,00; bicromato di potassa 95,00; id. di soda 72,00; soda caustica 70° gr. bianca 26,50; id. id. 60° id. 24,00; idem idem 60° cenere 23,00; allume di rocca in fusti di 5/600 chil. 15,00 arsenico bianco in polvere 32,00; silicato di soda 140° T barili ex petrolio 12,50; id. id. 42° baumé 9,75; potassa Montreal in tamburri 60,00; magnesia calcinata reputata marca *Pattinson* in flacons da una libbra inglese 1,48; id. id. in latte id. id. 1,20, il tutto costo, nolo e sicurtà franco di bordo *Genova*.

CESARE RILLI agente responsabile

**SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI**

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

11ª Decade. — Dall'11 al 20 Aprile 1890.

**Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1890**

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente depurati dalle imposte governative.

**Rete principale.**

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA dei chilom esercitati	PRODOTTI per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1890	1,075,758.33	53,644.84	266,587.80	1,253,769.35	10,009.15	2,659,769.47	4,055.00	655.92
1889	1,004,222.98	55,390.45	317,412.87	1,307,938.19	10,474.55	2,695,439.01	3,997.00	674.37
Differenze nel 1890	+ 71,535.35	- 1,745.61	- 50,825.07	- 54,168.84	- 465.40	- 35,669.57	+ 58.00	+ 18.45
PRODOTTI DAL 1.º GENNAIO								
1890	8,910,867.23	443,503.39	2,896,904.73	13,965,331.87	121,376.98	26,337,984.20	4,055.00	6,495.18
1889	9,083,337.83	470,432.69	2,857,334.77	13,285,514.80	118,400.22	25,815,050.31	3,997.00	6,453.61
Differenze nel 1890	- 172,470.60	- 26,929.30	+ 39,569.96	+ 679,787.07	+ 2,976.76	+ 522,933.89	+ 58.00	+ 36.57
Rete complementare								
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1890	59,711.57	983.19	22,293.39	86,456.02	790.85	170,235.02	1,143.63	148.85
1889	69,220.72	1,329.14	15,582.93	73,929.00	747.56	160,809.35	1,135.68	141.60
Differenze nel 1890	- 9,509.15	- 345.95	+ 6,710.46	+ 12,527.02	+ 43.29	+ 9,425.67	+ 7.95	+ 7.25
PRODOTTI DAL 1.º GENNAIO.								
1890	620,157.25	11,809.64	171,108.68	855,511.17	9,719.00	1,668,305.74	1,113.09	1,498.81
1889	640,253.00	12,412.94	152,696.91	788,257.57	9,508.36	1,603,128.78	1,112.91	1,440.48
Differenze nel 1890	- 20,095.75	- 603.30	+ 18,411.77	+ 67,253.60	+ 210.64	+ 65,176.96	+ 0.18	+ 58.33

**Lago di Garda.**

CATEGORIE	PRODOTTI DELLA DECADE			PRODOTTI DAL 1.º GENNAIO		
	1890	1889	Diff. nel 1890	1890	1889	Diff. nel 1890
Viaggiatori	4,302.40	4,670.85	- 368.45	30,263.71	33,773.95	- 3,510.24
Merci	790.75	847.65	- 56.90	8,504.91	8,379.70	+ 124.61
Introiti diversi	29.90	27.30	+ 2.60	3,241.48	356.05	+ 2,885.43
TOTALI	5,123.05	5,545.80	- 422.75	42,009.50	42,509.70	- 500.20

Firenze Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio,